



SS 106 «Non sanno cosa fare in Calabria» Occhiuto invita l'aula alla «rivolta» contro l'Anas

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - REGGIO CALABRIA - La statale 106, nata il 17 maggio 1928, è - sostiene la pubblicistica corrente - la quinta strada più pericolosa in Italia, un nastro di asfalto di 491 chilometri che va da Taranto a Reggio Calabria e di cui l'84 per cento si snoda sul territorio calabrese e soli 64 chilometri sono stati ammodernati. La chiamano "la strada della morte", e, narrano le statistiche, ha seppellito 750 morti.

Ieri il Consiglio regionale ha dedicato a questo tema una apposita seduta incentrata sulle necessità legate all'accelerazione dell'ammmodernamento di un'arteria che da Reggio Calabria fino a Roseto



Il consigliere Giuseppe Neri

Capo Spulico, ultimo comune della provincia di Cosenza, attraverso l'intero litorale ionico della Regione. Se ne parla da anni, ma allo stato solo 64 chilometri di traacciato sono stati ammodernati. Altri tratti sono stati progettati e finanziati. Tra i tanti oratori s'è registrato l'intervento dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Mauro Dolce, che ha esordito in Aula, ricordando, per sottolineare l'importanza dell'opera strategica, che, in caso di un forte sisma, non esisterebbe alternativa viaria di primaria importanza all'autostrada. «Come Regione - ha detto - abbiamo 5 miliardi di euro per risistemare il tratto a nord di Catanzaro e alcuni tratti a sud e la progettazione di tutto il traacciato, perché avendo la disponibilità dei

progetti si possono intercettare in finanziamenti». Sul banco degli imputati hanno assunto un rilievo preoccupante l'Anas e il Commissario ad acta che hanno fatto uno sgarbo istituzionale all'assemblea disertando la convocazione della IV Commissione consiliare. Il presidente Roberto Occhiuto è intervenuto con una ricostruzione totale, chiarendo poi i rapporti con Anas che è stata incalzata per le sue ambiguità e titubanze. «Esprimo il mio apprezzamento e l'apprezzamento di tutta la Giunta per la decisione del Consiglio di sottoscrivere una unica mozione mettendo da parte i ruoli di maggioranza e opposizione. Fa onore al Consiglio e dà forza alla rivendicazione della Regione rispetto al governo della necessità di fare della statale 106 un'opera strategica per tutto il Paese. La maggior parte delle questioni non può essere risolta dal presidente della Regione, ho bisogno del contributo di tutti e non solo del Consiglio regionale: oggi al congresso alla Cisl ho chiesto ai sindacati di aggiungere la loro voce alla nostra,

imputabili circa 500 milioni. Mercoledì scorso abbiamo avuto un confronto con i vertici dell'Anas, e in alcuni momenti siccome non ho sempre un carattere felice c'è stata anche un po' di tensione perché chiedevo l'orientamento di Anas rispetto alla Calabria, ho chiesto: quanto vuole investire Anas? Perché ci sono 200 milioni che abbiamo deciso di investire noi, anticipando sull'Fsc, per un intervento funzionale. Anas ci ha risposto: non lo sanno (su questo vedi box a lato). Inviterò il Consiglio regionale - ha concluso Occhiuto - a fare una dura lettera di protesta ai vertici dell'Anas perché un commissario non può rifiutarsi di presentarsi a una Commissione comunicandola il giorno prima, non dobbiamo avere nessun complesso referenziale verso le società pubbliche». Ancora più grave il passaggio successivo di Occhiuto quando ha detto che «Ho fatto una lettera a Draghi lamentando che non c'è un'opera a strategica per la Calabria nel Pnrr. A me non basta l'Alta Velocità: noi la vedremo nel 2030, il primo tratto non avrà un chilometro in Calabria e si chiuderà a Romagnano, dicono che con il Pnrr non si può intervenire sulle strade ma c'è il Fondo complementare che prevede 30 miliardi mentre l'Alta Velocità si può finanziare anche con il Pnrr. A Draghi ha chiesto: perché una parte del fondo complementare non la mettiamo sulla Statale 106



Il presidente del consiglio Filippo Mancuso durante lo svolgimento dei lavori

e poi troveremo altri fondi per l'Alta Velocità? Il ministro Giovannini non l'ha presa bene... Devo dare atto che il governo su tante questioni ha dimostrato un'apertura di credito rispetto alla Calabria ma sul tema delle infrastrutture no».

Ne è seguito un dibattito molto intenso aperto dal consigliere Giuseppe Neri che ha illustrato la mozione finale sulla 106 che è stata votata all'unanimità.

Con la mozione il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale «a sostenere una specifica e diretta contrattazione con il Governo per definire la realizzazione di una infrastruttura stradale di tipo B (quattro corsie - due per ogni direzione di marcia) e contestualmente la nomina di un Commissario ad acta; ad utilizzare la

proposta della Regione Calabria relativa al contratto di programma 2021 - 2025 tra Anas e Governo quale strumento prioritario per l'allocatione di risorse finanziarie adeguate all'obiettivo; a verificare la possibilità di utilizzare risorse provenienti dal fondo Complementare collegato al Pnrr; a sostenere un necessario riequilibrio del Fondo Fsc 2021-2025 alla luce anche della recente delibera Cipees che vede un'assegnazione di risorse alla Calabria assolutamente insufficiente; ad attivare in concorso con il Governo una specifica interlocuzione, visto anche il recente inserimento della Statale 106 calabrese all'interno delle reti transnazionali al fine di reperire ulteriori finanziamenti in sede europea, anche tramite il Pon 2021-2027».

FOCUS Occhiuto: «Concentrati su opere decisive» Anticipi sui fondi Por le strategie della giunta

COSENZA - Ieri vi abbiamo parlato delle anticipazioni, quasi 6,3 miliardi di euro, che il Governo ha voluto rilasciare sui fondi Por 2021/2027. L'80% di questi quattrini sono destinati al Sud, ma nel leggere l'elenco degli interventi programmati balzava agli occhi come la Calabria avesse solo tre progetti finanziati. Il primo riguarda il tratto Catanzaro-Crotone della Ss 106 per il quale abbiamo avuto 220 milioni. Il secondo è il progetto presentato da Rfi per l'elettrificazione della linea ferroviaria jonica. Il terzo è invece un progetto della Regione per la strada del Santuario di Polsi.

Ci è sembrato strano che nessun altro progetto fosse stato presentato, soprattutto da parti di Comuni e Province. Queste ultime in particolare dai tempi dell'entrata in vigore della riforma Del Rio lamentano l'assenza di fondi pur restando in capo a loro una serie di competenze come la viabilità. E proprio sul sistema della mobilità insistevano queste anticipazioni volute dal ministro per il Sud, Mara Carfagna, per accelerare la spesa.

Possibile che nessuno degli enti intermedi abbia presentato lo straccio di un progetto? Possibile che la programmazione in Calabria passi sempre attraverso le grandi ex aziende di Stato che rastrellano quelli che dovrebbero essere fondi aggiuntivi per fare ciò che do-

vrebbe essere finanziato con fondi ordinari?

Il presidente Occhiuto ci ha fatto sapere che non è così e che gli interventi di cui stiamo parlando sono stati suggeriti dalla Regione. «Ci toccavano 380 milioni, siamo riusciti ad averne 465 - dice Occhiuto - Abbiamo preferito concentrare interventi su 106, elettrificazione e strada di Polsi». Una scelta dice il presidente dettata anche dalla nota difficoltà dei Comuni da anni a corto di risorse umane e finanziarie. Il ragionamento dell'amministrazione regionale è che le Regioni individuano priorità. Trattandosi di progetto bandiera si è scelta la linea Jonica (per corripie un deficit infrastrutturale) e Polsi (legalità e itinerari religiosi) invece di parcelizzare la spesa in strade e variis.

E' stata una scelta vincente? Ovviamente non possiamo dirlo a priori anche se preoccupa le dichiarazioni dello stesso Occhiuto contro l'Anas rilasciate ieri in consiglio regionale (leggi il pezzo in apertura). Resta il problema degli enti intermedi che non hanno capacità progettuale o sembrano non averla come dimostra anche l'altro bando sui rifiuti che il ministro Carfagna ha dovuto posticipare, scatenando le ire di molti sindaci del Nord, per la scarsa partecipazione dei comuni meridionali.

m. cl.

GIOIA TAURO Pronti sei milioni Retroporto, Auddino «Ci siamo quasi»

ROMA - «Siamo in dirittura d'arrivo per la realizzazione del progetto di riqualificazione e ammodernamento del retroporto tramite lo stanziamento dei 6 milioni di euro previsti dal mio emendamento alla legge di bilancio 2020. Ci sono ottime notizie: il Ministero delle Infrastrutture ha stilato ed inviato all'Autorità portuale l'accordo procedimentale, ossia l'accordo per determinare il contenuto del provvedimento finale che disciplina il finanziamento tra il MIMS e l'autorità di sistema di Gioia Tauro, individuata come soggetto attuatore. Tale accordo è l'atto con il quale vengono definite le modalità di erogazione del finanziamento da parte del MIMS e quelle di rendicontazione della spesa e monitoraggio dei lavori. Il Presidente dell'Autorità Portuale Agostinelli ha già sottoscritto e rinviato l'accordo al MIMS per le ultime fasi prima dello sblocco delle somme» afferma il Senatore reggino del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Auddino,

primo firmatario dell'emendamento.

«In seguito all'invio da parte dell'Autorità Portuale della progettazione di fattibilità tecnico - economica corredata dal cronoprogramma avvenuto lo scorso dicembre - spiega il senatore - il MIMS si è subito adoperato a vagliare il progetto e a redigere l'accordo procedimentale. Ora l'accordo già firmato dal Presidente dell'Autorità dovrà essere controfirmato dal MIMS che emetterà il provvedimento di impegno contabile da sottoporre al vaglio finale della Corte dei Conti. Dopodiché, nel giro di un mese e mezzo circa, le somme saranno sbloccate dal Ministero per essere allocate in tesoreria all'Autorità di Sistema di Gioia Tauro. L'importo è pari a 6 mln di euro in quanto abbiamo recuperato la cassa dei 4 mln previsti dal mio emendamento per il 2020 e 2021 da sommare ai 2 mln di euro per il 2022. Continuo a seguire l'iter affinché siano portati al più presto a compimento i lavori».

«Nel Pnrr non c'è una sola opera strategica»

L'assessore Dolce «Servono 5 miliardi»



PALAZZO SAN GIORGIO La consigliera comunale Iatì si rivolge all'assessore Calabrò

Luce sui finanziamenti governativi

«Quali sono le reali intenzioni dell'ente in merito all'accordo col Governo?»

LA consigliera comunale di opposizione Filomena Iatì (movimento "Impegno e Identità") chiede di conoscere le reali intenzioni del Comune in merito ai finanziamenti governativi:

"Non oltre venti giorni fa, nonostante l'assessore Calabrò lo avesse convintamente negato in sede di commissione bilancio in occasione della sua audizione sul bando relativo alla rilevazione dei debiti commerciali, la sottoscritta avvisava la cittadinanza circa la ovvia intenzione dell'Amministrazione comunale di sottoscrivere l'accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri che consentirà a Reggio Calabria di godere, nell'arco di un ventennio, di una quota del contributo nazionale stanziato dal Governo a favore delle quattro città metropolitane (Napoli, Palermo, Torino e Reggio Calabria appunto) che presentano un disavanzo pro capite superiore a 700 euro (Reggio Calabria 998).

Si tratta di un accordo, si ribadisce ancora una volta, che obbliga i comuni che ne beneficeranno, ad assumere impegni precisi nei confronti del Governo, impegni che vanno dal possibile aumento dell'addizionale IRPEF all'aumento della capacità di riscossione, dalla semplificazione della struttura amministrativa alla riduzione del personale dirigenziale, dall'aumento del canone di concessione e locazione al piano di razionalizzazione delle società partecipate ed anche al procedimento di rilevazione dei debiti commerciali e tanti altri ancora, previsti dall'art. 1, comma 572 della Legge Finanziaria 2021". Lo afferma in una nota Filomena Iatì, consigliera comunale per Reggio Città Metropolitana e socio fondatore movimento Impegno e Identità.



Filomena Iatì

"Ebbene, nel dare comunicazione ai consiglieri comunali e quindi alla città dell'avviso di rilevazione dei debiti commerciali, l'assessore Calabrò aveva rappresentato che tale adempimento costituiva un obbligo di legge, mascherando così ai consiglieri comunali e di conseguenza alla città, l'intenzione dell'amministra-

zione reggina di voler aderire al finanziamento ventennale pensato dallo Stato italiano per le città metropolitane (art. 1 comma 572 della Legge Finanziaria 2021), accusando la sottoscritta di fare sterili polemiche".

"Oggi, a distanza di venti giorni, non solo apprendiamo in commissione bilancio che l'Amministrazione co-

munale ha avviato da tempo interlocuzioni con il MEF provvedendo ad inviargli un cronoprogramma per la valutazione delle condizioni necessarie per la sottoscrizione dell'accordo ed è pertanto in attesa di conoscere le determinazioni governative! Ma, cosa ancora più grave, lo apprendiamo in maniera del tutto casuale o, meglio, solo ed esclusivamente per una richiesta precisa avanzata dalla sottoscritta all'assessore Calabrò, presente oggi in commissione bilancio per trattare una tematica diversa".

"Da circa due settimane, il movimento Impegno e Identità - prosegue la nota - chiede di convocare in audizione, in commissione bilancio, il direttore generale Barreca, il dirigente alle finanze Consiglio e lo stesso assessore Irene Calabrò per conoscere le reali intenzioni del Comune in merito alla volontà dell'Ente di aderire al finanziamento governativo, volontà che nonstan-

te fosse chiara dal momento della pubblicazione dell'avviso ai creditori dei debiti commerciali del Comune, è stata sempre celata al Consiglio comunale e di conseguenza alla città".

"Mai, in questi mesi i consiglieri comunali sono stati resi edotti della volontà dell'Amministrazione di aderire ad un finanziamento che avrà, come abbiamo appreso dalla stampa rispetto alle altre città che sottoscriveranno lo stesso accordo, delle importanti ripercussioni sulle tasche dei reggini".

"Ancora una volta è evidente la voluta mancanza di trasparenza di questa Amministrazione comunale che, a differenza di quanto avvenuto nelle altre città interessate, prima fra tutte Napoli, dove il Consiglio comunale è stato convocato e quindi interpellato per ben due volte prima di sottoscrivere l'accordo (ancora non sottoscritto) con la Presidenza del Consiglio dei Mi-

nistri come anche la competente commissione consiliare, non perde occasione per agire in silenzio, senza coinvolgere la città e renderla partecipe di quanto intende mettere in atto".

"Nelle altre città interessate dal provvedimento la stampa e i media locali hanno avuto la possibilità di informare i cittadini perché il dibattito è stato pubblico! A Reggio Calabria invece, ancora oggi si tiene tutto "riservato" a pochi "eletti".

E la cittadinanza? Ancora una volta - conclude la consigliera - l'Amministrazione perde credibilità nei confronti dei reggini che, già abbastanza delusi ed amareggiati, sono tuttavia ancora ignari di quanto accadrà loro con l'ennesimo finanziamento nei confronti del Comune che, nonostante i numerosi aiuti da parte dello Stato, sembra essere lontano dal risanamento delle casse comunali più volte annunciate e mai avvenute".

CANONI DI LOCAZIONE Delfino ricorda le misure di sostegno ai pagamenti

Prorogato al 21 marzo il termine per il contributo straordinario

È stato prorogato al 21 marzo il termine per il contributo straordinario per il sostegno al pagamento dei canoni di locazione

Reggio Calabria: l'Assessore al Welfare Demetrio Delfino ha illustrato i dettagli del bando disponibili sul sito web dell'Ente

"È stato prorogato fino al prossimo 21 marzo il termine ultimo per richiedere il contributo straordinario per il sostegno al pagamento dei canoni di locazione relativi agli anni 2019-2020". Lo rende noto, in una nota stampa, l'assessore alle Politiche sociali, Demetrio Delfino, ag-



L'assessore al welfare Demetrio Delfino annuncia le novità nell'ambito del sostegno alle locazioni

giungendo: "l'intervento va incontro ai bisogni dei cittadini e delle famiglie che versano in condizioni eco-

nomiche precarie anche in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e rientra nelle mi-

sure previste dal Pon Metro Città Metropolitana per l'Inclusione Sociale".

"Purtroppo - ha concluso l'assessore Delfino - la pandemia, non ancora conclusa, continua ad alimentare conseguenze difficili da sopportare per le persone più fragili e l'Amministrazione Comunale sta continuando a rispondere mettendo in campo ogni azione necessaria ad arginare la crisi economica e sociale che sta colpendo numerosi nuclei familiari".

"Ogni dettaglio relativo alla presentazione della documentazione relativa a quest'ultimo intervento - ha concluso il delegato al Welfare - può essere facilmente reperito consultando il sito internet del Comune. Anche in questa circostanza, corre l'obbligo di ringraziare dirigenti e funzionari del Settore Politiche sociali che, in un momento complesso, portano avanti un straordinario lavoro con un impegno ed una dedizione davvero encomiabili".

CATAFORIO La seconda giornata costantiniana per garantire il diritto alla salute

Al borgo di San Salvatore visite mediche gratuite

Una seconda giornata di visite mediche costantiniane gratuite si è svolta sabato scorso nel Borgo San Salvatore di Reggio Calabria, dopo il successo della prima giornata, svoltasi il 4 dicembre 2021, per garantire il diritto alla salute e la promozione della dignità delle fasce più deboli, è l'iniziativa promossa dalla Parrocchia di Cataforio e San Salvatore insieme alla Caritas Parrocchiale, alla Delegazione Tuscia e Sabina del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, all'Associazione Croce Costantiniana Calabria e all'Associazione Ospedaliera Volontari (A.V.O.) di Reggio Calabria.

Alle ore 8.30 circa nella Chiesa di San Giuseppe si è tenuto un momento di preghiera per tutti, medici e volontari e partecipanti al corso guidato dal parroco Don Gattuso che ha commentato l'Inno alla carità di San Paolo Apostolo. Non sono mancati i saluti e i complimenti da parte di Mons. Salvatore Nunnari,

Arcivescovo emerito di Cosenza-Bisignano e priore del sacro militare ordine costantiniano di San Giorgio. Dopo la preghiera è seguita l'opera di carità a servizio degli ultimi.

A Cataforio nella Chiesa di San Giuseppe si è svolto il corso gratuito di base di primo soccorso con uso del defibrillatore (BLSID) adulto-pediatrico-neonatale secondo le linee guida Ilcor-AHA 2015 a cura del responsabile della formazione continua e ricerca dell'eccellenza dell'asp5 Dott. Giovanni Calogero coadiuvato dal Dott. Antonio Filippone. Il corso ha visto la partecipazione di 53 persone molte delle quali giovani. Al termine del corso è stato rilasciato l'attestato.

Contemporaneamente nel Borgo San Salvatore presso i locali parrocchiali dalle ore 9.00 sino alle ore 13.30 circa si sono effettuate le visite specialistiche. Diversi gli ambulatori medici allestiti presso i locali parrocchiali siti in Via addolorata,

7, nel Borgo San Salvatore, trasformati in un polo sanitario per l'occasione, dove le persone hanno ricevuto gratuitamente: lo screening psicologico post covid a cura della Dott.ssa Dominella Mesiano psicologa e psicoterapeuta Ospedale Morelli (RC) coadiuvata dalla Dott.ssa Rosamaria Lombardo psicologa, lo screening psichiatrico a cura del Dr. Pasquale Romeo psichiatra e docente di psicologia dei processi cognitivi e emotivi all'università Dante Alighieri di Reggio Calabria, lo screening angiologico-ecodoppler a cura del Dr. Emanuele Scarlata Dirigente Ambulatorio medicina Interna Ospedale Morelli e coordinatore scientifico delle giornate mediche costantiniane, coadiuvato con l'esame pleiomografico degli arti inferiori per lo screening flebologico dal Dr. Francesco Romano ISF, lo screening pneumologico a cura del Dr. Dario Dieni specialista in malattie dell'apparato respiratorio, pneu-

mologia G.O.M di Reggio Calabria, lo screening oncologico a cura del Dr. Rocco Giannicola specialista in oncologia dell'Ospedale Morelli, lo screening per sdr dolorose e croniche a cura del Dr. Domenico Quattrone Ospedale Morelli, lo screening ortopedico-patologia artrosica a cura del Dr. Carmelo Covani specialista in ortopedia e traumatologia, lo screening Pediatrico-Neonatalogico a cura del Dr. Franco Zimmiti coadiuvato dalla Dott.ssa Cecilia Rossi psicologa - psicomotricista dell'età evolutiva, lo screening cardiologico a cura della dott.ssa Claudia Postorino specialista in cardiologia ed infine lo screening audiologico a cura del Dr. Antonio Caridi audioprotesista-audiometrista Università di Milano. L'accoglienza è stata curata dalla segreteria parrocchiale e dalla Caritas parrocchiale e con la col-



Un controllo medico

laborazione della Dr.ssa Caterina Romeo coordinatrice infermieristica, Emanuele Ghaobbe Fiorenza O.S.S. e i volontari A.V.O. Tantissima l'affluenza da parte della gente che si è rivolta ai medici oltre 150 persone provenienti non solo dalla Vallata del S. Agata ma anche dalla città e provincia. Non solo l'assistenza sanitaria ma anche quella spirituale. Le persone hanno avuto la possibilità di accostarsi al sacramento della confessione e di ricevere la direzione spirituale curata dal parroco di Cataforio e San Salvatore don Giovanni Gattuso.



Il caso L'ingresso della direzione generale dell'Azienda Sanitaria provinciale sita in via Diana che è tornata essere presa di mira dai creditori

Migliaia di debiti non pagati nel passato e poi "congelati" rischiano ora di affossare il bilancio dell'azienda

Centinaia di creditori si mettono in fila L'Asp torna a sprofondare nell'inferno

Dopo la fine del blocco delle esecuzioni i Tribunali sono sommersi dai ricorsi
Cambiano i commissari ma il problema della sanità reggina non è stato ancora risolto

Alfonso Nasso

È un'azione a catena. I creditori dell'Azienda sanitaria provinciale sono passati all'assalto. Un anno di blocco delle procedure esecutive per il Covid e poi l'ultima beffa del decreto "Milleproroghe" avevano stoppato le pretese dei creditori dell'Asp ma adesso tutto è stato sbloccato e, come prevedibile, il Tribunale amministrativo regionale è sommerso di procedure volte a chiedere l'esecuzione di decreti ingiuntivi anche datati (alcuni anche relativi a cinque anni addietro) con nomina dei commissari ad acta in caso di mancata esecuzione delle sentenze.

Già 13 le cause iscritte a ruolo nell'udienza fissata per il prossimo 9 marzo: ma al di là del numero delle cause, questo rischia di

provocare un'ulteriore voragine nei già disastrosi conti dell'Azienda e soprattutto erode i fondi del bilancio.

Una situazione che continua inesorabilmente a compromettere le attività di programmazione dei servizi dell'ente sanitario. Le somme da liquidare sono ingenti ma mentre per oltre un anno le casse dell'Azienda sono state tenute al riparo grazie a provvedimenti governativi, adesso è tornato tutto come prima.

Cambiano i commissari, i diri-

I dati sul contenzioso offrono stime drammatiche con oltre un miliardo di debiti contestati

La nuova sentenza e gli scenari

Nei giorni scorsi il Tar con una sentenza innovativa ha disapplicato la norma del decreto "Milleproroghe" che aveva nuovamente congelato le procedure esecutive contro l'Asp in quanto ente insistente in una regione sottoposta a piano di rientro dal debito sanitario. Una sentenza che apre le porte a una nuova era perché per i giudici quella norma limitava anche la tutela giurisdizionale per chi deve ancora ricevere pagamenti. Dopo la Consulta anche il Tar si schiera con i creditori.

genti ma il vero problema dell'Asp non è stato risolto e la recente delibera sul progetto di bilancio lo conferma. Senza 28 milioni di euro da far arrivare dalla Regione - bisogno calcolato in base al riparto effettuato con decreto del commissario regionale del 21 ottobre scorso e riferito all'esercizio 2020 - il bilancio sarà in perdita. La previsione e i conteggi sono contenuti nella delibera con la quale il commissario straordinario dell'Asp, Gianluigi Scaffidi, ha approvato il bilancio preventivo provvisorio 2022 e il pluriennale, sempre provvisorio, 2022-2024.

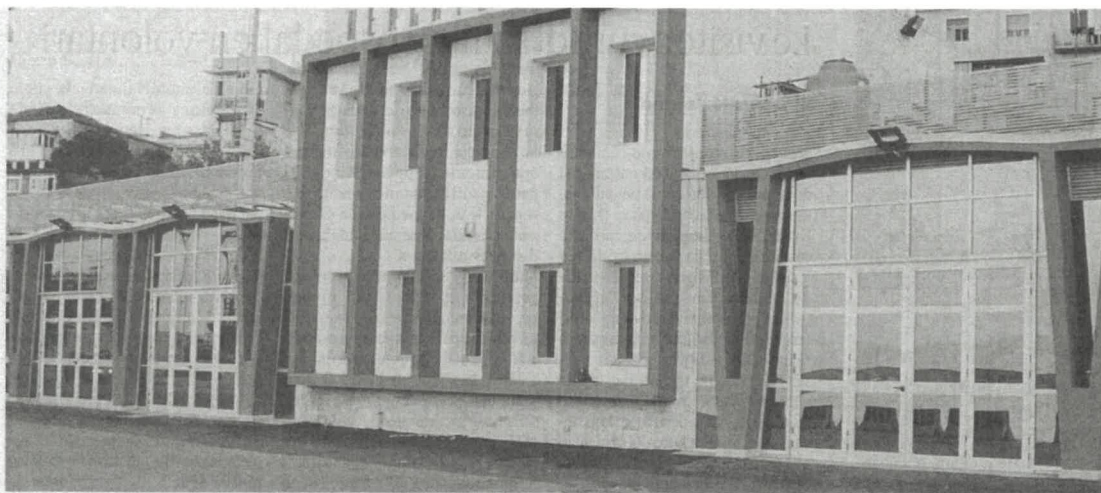
Un inferno che va avanti da anni e che non è mai stato risolto da nessuno. Un disordine talmente grande che ha causato una voragine finanziaria che secondo l'ex commissione straordinaria di-

rante il periodo di scioglimento per mafia della direzione generale, era stato stimato in un miliardo di euro. Un contenzioso che blocca tutti i progetti di rinascita e che continua - in parte - a fare rimanere la Calabria sotto il commissariamento nel settore della sanità. Dall'altro lato ci sono tantissimi piccoli creditori che non hanno avuto la possibilità in questi ultimi anni di incamerare le somme per servizi resi e beni restituiti. Una situazione caotica che si accompagna ai tanti casi sospetti di doppi pagamenti, di transazioni proposte e mai chiuse e con la Procura - anche quella contabile - che ha accesso i fatti su tutto quello che è successo all'interno della direzione generale dell'Asp negli ultimi anni. Ma la soluzione è lungi ancora dall'essere trovata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comu
Com
per g
C'è t
al 21

Mentre di tantis arriva un relatiav zione. È marzo il buto str gno al pe locazion L'asse: fare Den strato i sponibil Lo stess prorogato marzo il chiedere nario pe mento d relativi a Lo ste ge: «È un contro al ni che ha L'interve sogni de glie che economi coseguer epidemi rientra dal Pon tana per «Purtr l'assessor mia, non tinua a guenze per le pe ministra continu: tendo in cessaria: nomica pendo r liari». «Ogni presenta tazione: interven legato al cilmente il sito int che in qu l'obbligo ti e funzio tiche soc to comp uno stra un impe davvero. Solo n ciazioni avevano omatica con tan schiano



Il Mercato Ittico La struttura è stata edificata sulla banchina del Porto nel 1958 e due volte ristrutturata nel 1977 e nel 2016

A distanza di un anno dal bando infruttuoso si avvia un nuovo iter

Affidamento del mercato ittico Il Comune ci prova un'altra volta

Disco verde dell'Ente alla determina che integra e modifica il disciplinare di gara e il capitolato di gestione. Sarà la volta buona?

Eleonora Delfino

Il Comune ci riprova. Si prepara ad un nuovo bando per l'affidamento della gestione del mercato ittico. Dopo la prima gara chiusa nel mese di novembre con esito infruttuoso, si avvia un nuovo iter. Questa volta si definiscono in maniera più chiara i dettagli. La determina adottata dal settore integra e modifica il precedente provvedimento per prevedere l'esperimento della nuova gara secondo la procedura telematica. Un passaggio propedeutico per la procedura aperta con cui affidare la gestione del mercato ittico che sorge sulla banchina del Porto, attraverso una proposta di riqualificazione dell'immobile e dei servizi annessi. Disco verde quindi per i nuovi elaborati: norme di gara; capitolato di gestione dell'immobile. Bando che arriva a distanza di quasi un anno dal precedente (marzo 2021) che sarà aggiudicato secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. La speranza è che questa volta il tentativo possa andare in porto. La volta scorsa infatti l'unica proposta avanzata non aveva raggiunto il punteggio richiesto.

I progetti del Comune sono di mettere in campo una sorta di rivoluzione in cui si riscrive l'approccio al luogo. Il mercato ittico non sarà adibito "solo" per la compravendita dei prodotti del mare ma contestato aperto anche alla degustazione in una cornice suggestiva. La "visione" in prospettiva, però, si scontra con la realtà che rischia di vedere il fabbricato demaniale chiuso e inoperoso. Per scongiurare questo rischio il Comune mette in campo questo nuovo tentativo magari con diverse condizioni.

L'obiettivo del bando comunale è valorizzare l'immobile demaniale affidandolo in gestione pluriennale, a titolo oneroso, attraverso una proposta di riqualificazione sia della struttura che dei servizi annessi. Si immaginano interventi mirati di "collegamento" tra l'area mercatale esistente e l'eventuale diversa attività nella parte restante, la

L'idea dell'ente è quello di valorizzare l'immobile demaniale e l'intera area in un'ottica turistica

Le diverse stagioni e il futuro del Porto

● Intervento che contribuisce a promuovere e riqualificare un'area strategica della città che per secoli ha rappresentato la porta del Mediterraneo. Operazione che interessa l'immobile demaniale ad uso al Comune della superficie complessiva di oltre mille metri quadri destinato a mercato ittico ed area per lo stoccaggio e la campionatura. Si vuole scrivere una pagina nuova della struttura costruita nel 1958 e ristrutturata nel 1977, interamente riqualificata nel 2016 grazie a dei finanziamenti europei. Una storia dalle vicende alterne tra momenti di buio e nuove ripartenze. Adesso oltre all'affidamento dei box si allarga la prospettiva anche alla luce dei nuovi interventi che si prospettano per il porto.

riorganizzazione degli spazi interni e delle relative aree comuni e, nel caso di proposte relative a interventi edilizi, l'individuazione di tipologie di materiali qualificati dal punto di vista della sostenibilità ambientale; si auspica la previsione di «forme di coabitazione e interconnessione tra le varie forme di servizi e funzioni con la valutazione del presunto impatto positivo sull'utenza prevista. Le attività da sviluppare all'interno dell'immobile, si leggeva nell'avviso pubblico, dovranno promuovere politiche volte al rinnovo generazionale anche attraverso la ricerca e la selezione di imprenditori, disposti a compartecipare al piano di sviluppo e di investimento; politiche innovative e formule commerciali al passo con una nuova strategia di sviluppo del settore ittico, introducendo elevati standard qualitativi, incrementando le attività prevedendo l'attività di trasformazione, preparazione, degustazione e somministrazione; la formazione professionale sulle tematiche collegate alla cultura del pescato, della salute e dell'ambiente; la creazione di uno spazio di coworking con l'obiettivo di ospitare, accelerare e incubare start up. Sarà la volta buona?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indennità di novembre dovrebbero essere pagate entro due settimane

Situazione ancora incandescente sul fronte degli assistenti educativi. Venerdì scorso si è svolto presso Palazzo San Giorgio l'incontro per discutere della situazione degli assistenti educativi, come richiesto dal movimento "La Strada" con il consigliere comunale Saverio Pazzano.

Dopo un'analisi delle diverse problematiche, si sono definite le tempistiche per il pagamento dei prossimi stipendi. Ricordiamo che l'ultimo stipendio ricevuto è stato quello di ottobre: erogato, peraltro, pochi giorni prima di Natale.

Il movimento politico de "La Strada" aggiunge che «sulle problematiche ci siamo già espressi ampiamente nell'ultimo anno e tutti esigono che col prossimo anno scolastico il Comune metta in atto tutti gli strumenti per garantire un servizio giusto ed equo. In merito alla situazione attuale, gli uffici e gli assessori competenti si sono impegnati, alla presenza del sindaco Brunetti, al pagamento dello stipendio di novembre entro i prossimi 15 giorni e al pagamento delle mensilità di dicembre e gennaio entro i primi giorni di aprile. Allo stesso tempo ci si è impegnati a gestire con celerità le procedure per le mensilità successive».

Quindi una previsione sul futuro degli assistenti educativi: «Non consideriamo affatto questo risultato un miglioramento

Ipotizzati i reati di lesioni Maltrattamenti Indagati 3 agenti

Lesioni personali e tortura. Sono questi reati che la Procura della Repubblica ipotizza a carico di tre agenti di polizia penitenziaria in servizio nel carcere di San Pietro.

Sulla vicenda il Procuratore della Repubblica, Giovanni Bombardieri, e il pm Sara Perazzan hanno avviato un'inchiesta e hanno emesso informazioni di garanzia a carico dei tre agenti che sono state notificate dalla Squadra mobile. Ieri pomeriggio i tre agenti indagati sono stati interrogati in Procura. Il presunto pestaggio sarebbe avvenuto il 22 gennaio scorso, giorno in cui a Reggio si trovava il ministro della Giustizia Marta Cartabia per l'inaugurazione dell'anno giudi-

L'appello del console onorario della Svizzera Renato Vitetta

«Se la politica tace, i cittadini salvino lo scalo»

È partito il conto alla rovescia dopo il 27 marzo non ci sarà il collegamento per Milano

«Da oggi inizia il conto alla rovescia per la fine dei voli da e per Milano. Lo si sa già da almeno un mese. Ma avete sentito qualche politico, amministratore locale o imprenditore che abbia detto o fatto qualcosa? Silenzio tombale, come la vittima rassegnata che aspetta l'ultimo colpo il 27 di marzo». A dare voce alla preoccupata indignazione è il console onorario della Svizzera, Renato Vitetta che incalza: «Se nessuno di chi sarebbe davvero deputato batte i pugni sui tavoli di chi decide se far volare su Reggio o meno, io credo che la coscienza civile di tutti i

reggini dovrebbe far scattare la molla per dire basta con questa ventennale presa in giro sull'Aeroporto di Reggio. Si di Reggio solo, ma quale aeroporto dello Stretto, che dalla sponda opposta vanno a Catania».

Vitetta sollecita il tessuto civile ed associazionistico: «Dove sono finite le associazioni e tutti quelli che manifestavano per la fine (ingloriosa) di Alitalia? E adesso che Ita Airways fa le stesse e identiche cose non si sente più nessuno?». Insomma «svegliamoci tutti finché (forse) siamo ancora in tempo a far cambiare idea a chi sta decidendo di far chiudere Reggio! Un volo come il Milano che viaggia ogni giorno con una media di 90/100 passeggeri e nei weekend anche di più è pazzesco che venga cancellato. Così



L'appello Renato Vitetta chiede interventi per l'aeroporto

come è pazzesco che si rimanga con un solo volo per Roma (ad orario inconcepibile alle 19,10). Politici, imprenditori, avvocati, medici e liberi professionisti, gente ammalata che necessita di cure al Nord, turisti, insomma una moltitudine di gente alla quale i voli sono indispensabili per le grandi distanze che separano Reggio dal resto d'Italia (e non ditemi che abbiamo il Freccia Rossa solo di nome ma non di fatto visto che per arrivare a Milano impiega 9/10 ore». Insomma «diamo tutti un seguito a questo mio appello, in qualunque modo, scrivendo o parlando, ma non dopo il 27 marzo. Dopo non servirà più» conclude Vitetta che si definisce «uno che vuole continuare a volare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agenda

Farmacie

DI TURNO

Dal 27 febbraio

al 5 marzo

LAZZARO

Via Nazionale Archi. 11

Tel. 096542368

PELLICANO

Viale Calabria, 78

Tel. 096552022

NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATA MORGANA

Via Osanna, 15 Tel. 096524013

CENTRALE

Piazza Duomo - Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751356

BAGNARA CAL ABRA tel. 372251

B
C
C
C
C
F
G
M
M
M
O
P
R
R
R
S
S
S

Urbanistica

Lavori sopra 70mila euro: vincolante l'applicazione dei contratti di settore

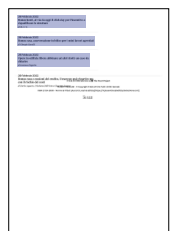
di Giorgio Pogliotti

28 Febbraio 2022

Il vincolo contrattuale, da tempo sollecitato da imprese e sindacati dell'edilizia, diventa la condizione per accedere a tutti gli incentivi statali



Per i lavori edili di importo superiore a 70mila euro, i bonus fiscali saranno riconosciuti solo se nell'atto di affidamento sia indicato che sono eseguiti da datori di lavoro che applicano i contratti collettivi del settore edile (nazionale e territoriali), stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Il vincolo contrattuale, da tempo sollecitato da imprese e sindacati dell'edilizia, diventa la condizione per accedere a tutti gli incentivi statali - dal superbonus del 110% al bonus facciate, all'ecobonus - per i lavori di costruzione, manutenzione, riparazione, demolizione, conservazione, risanamento,



ristrutturazione indicati dall'allegato X al decreto legislativo 81/2008. L'indicazione dello stesso limite di importo di 70mila euro, a cui già si applica la verifica della congruità dell'incidenza della manodopera nei cantieri, fanno notare le parti sociali, «rafforzerà i sistemi di controllo favorendo il contrasto al lavoro irregolare». Inoltre, il contratto collettivo applicato, indicato nell'atto di affidamento dei lavori, deve essere riportato nelle fatture emesse in relazione all'esecuzione dei lavori.

In base all'articolo 4 del decreto antifrodi messo a punto dal ministero del Lavoro, l'accesso ai benefici fiscali, spiegano i costruttori dell'Ance, «sarà limitato alle sole imprese regolari e qualificate che, applicando il contratto collettivo nazionale e territoriale dell'edilizia, garantiscono ai lavoratori adeguate tutele in termini di formazione e sicurezza sul lavoro». La verifica dovrà essere effettuata dai soggetti indicati all'articolo 3, comma 3, lettere a) e b) del Dpr 322/1998 (iscritti negli Albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali e dei consulenti del lavoro; iscritti al 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle Camere di commercio, per la sub-categoria tributi, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o diploma di ragioneria) e dai Caf per poter rilasciare, ove previsto, il visto di conformità.



Il decreto antifrodi dispone anche che, per effettuare le verifiche relative all'indicazione del contratto collettivo applicato negli atti di affidamento dei lavori e nelle fatture, l'agenzia delle Entrate potrà avvalersi dell'Ispettorato nazionale del lavoro, dell'Inps e delle Casse Edili.

La misura sarà efficace decorsi 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto e si applicherà ai lavori edili avviati successivamente a tale data.

In un comunicato congiunto **Ance**, Alleanza delle cooperative – Legacoop produzione e servizi, Confcooperative lavoro e servizi, Agci-Produzione e Lavoro, Anaepa Confartigianato, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Clai edilizia, Confapi Aniem, FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil esprimono soddisfazione per la misura che era stata annunciata dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, sottolineando che «con le correzioni apportate al decreto si garantiscono più controlli e misure antifrode senza bloccare i cantieri a tutela delle tante imprese sane, dei lavoratori e dei cittadini che stanno usufruendo dei bonus edilizi e in particolare del superbonus 110% in quanto strumento importante per la crescita del settore e del Paese in chiave di sostenibilità e di sicurezza». Alessandro Genovesi



(Fillea-Cgil) fa notare come «essendo l'importo medio dei contributi pubblici nel 2021 compreso tra 85mila e 95mila euro, la gran parte dei lavori edili rientrano nella procedura individuata dal decreto».

Gli ultimi contenuti di Urbanistica →

28 Febbraio 2022

Per i piccoli lavori che non ricadono nell'edilizia libera conviene la detrazione (inflazione a parte)

28 Febbraio 2022

Bonus hotel, al via da oggi il click day per l'incentivo a riqualificare le strutture

di M. C. V,

28 Febbraio 2022

Bonus casa, asseverazione in bilico per i mini lavori agevolati

di Giorgio Gavelli

28 Febbraio 2022

Opere in edilizia libera abbinate ad altri titoli: un caso da chiarire

di Lorenzo Pegorin



Peso:46-57%,47-53%,48-9%

CLICCA QUI



FEBBRAIO 28, 2022



EDOARDO BIANCHI

**Tempo di lettura: 3 min**

Il tema della congruità dei prezzi di un contratto di appalto, non solo pubblico, è quanto mai attuale alla luce della eccezionale ondata di aumenti registratasi a partire dal terzo quadrimestre 2020. Sotto l'occhio di tutti è l'aumento del costo della energia e dei carburanti ma non meno invadenti sono risultati gli aumenti per l'acquisto delle forniture e, conseguentemente, per la realizzazione di diverse lavorazioni. È innegabile che ci troviamo di fronte ad un fenomeno prolungato, rilevante e non preventivabile.

Tanto è grave e profondo da incidere, in disparte ogni valutazione sugli aumenti economici, addirittura sui tempi di consegna delle merci e conseguentemente sul rispetto del cronoprogramma di qualsiasi appalto.

Nel comparto delle opere di Genio Civile tale è la ferocia di questo fenomeno che viene messo a rischio non solo la partenza e l'avanzamento delle nuove opere ma soprattutto il proseguimento dei cantieri in corso di esecuzione, sia PNRR che non.

Ad oggi, nulla di concreto, nessun sollievo, è stato portato alle imprese che operano nel settore dei Lavori Pubblici.

Come detto, il tema incide sia sulla sostenibilità dei prezzi degli appalti già contrattualizzati ma anche sulla congruità dei prezzi a base d'asta per i lavori futuri.

Come ANCE quanto al primo profilo, riteniamo che la misura compensativa prevista per i lavori contabilizzati nel primo semestre 2021 sia stata fallimentare; non ha fornito ancora alcun esito concreto, nulla infatti è stato, di fatto, erogato dal fondo dei 100 milioni di euro previsti dalla norma. Una normativa complessa, un paniere fuori da tempi, metodi di calcolo insulsi ed un arroccamento della mano pubblica hanno impedito ristori adeguati per i maggiori costi sopportati.

ANCE ha impugnato al TAR il DM relativo ai ristori revisionali afferenti il primo semestre 2021; nulla è cambiato con riferimento al secondo semestre 2021 e, quindi, scontato sarà l'avvio di un ulteriore contenzioso amministrativo.

Una nuova norma (articolo 26 DL "Energia") dovrebbe incidere sulla compensazione per il primo semestre 2022 ma dobbiamo attendere la sua nascita nonché la sua applicazione pratica prima di poterla valutare appieno.

Fatto sta che con una crisi esplosa nel terzo quadrimestre 2020 siamo giunti al primo trimestre 2022 senza che alcun provvedimento pratico riuscisse a garantire un riequilibrio del rapporto contrattuale tra stazione appaltante ed impresa.

Tutto nasce dall'assenza, nel nostro ordinamento, di un meccanismo di revisione prezzi in presenza di scostamenti economici, sia in aumento che in diminuzione. Meccanismo che è proprio di quasi tutta la contrattualistica dei Paesi più industrializzati ma che solo in Italia viene visto come un *favor* alle imprese.

Speriamo di non dover assistere ad un rallentamento o ad un fermo delle opere per comprendere, finalmente, che il *favor* sarebbe per il Paese e per la collettività che potrebbero beneficiare di opere concluse nei tempi stabiliti.

Come ANCE quanto al secondo profilo, relativo alla congruità dei prezzi a base d'asta, riteniamo che non sia accettabile che i progetti che andranno in gara nei prossimi mesi siano stati redatti sulla base di prezzi assai lontani dagli attuali livelli di mercato.

È evidente che in assenza di adeguamento, per questi lavori, verranno compromesse non solo la possibilità di formulare offerte congrue e di conseguenza la possibilità di partecipazione alle gare da parte delle imprese più serie, ma soprattutto la possibilità di garantire un adeguato avanzamento delle opere e quindi di assicurare il rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti.

Corretto, ed apprezzabile, è stato l'adeguamento dei prezzi da parte di RFI ed ANAS che hanno preferito ritardare di qualche settimana la pubblicazione di nuovi bandi pur di assicurare il futuro regolare avanzamento dei lavori; tanto vi è ancora da fare per molte stazioni appaltanti.

L'effettivo aggiornamento dei prezzi andrebbe accompagnato dall'introduzione di una revisione prezzi strutturale, funzionante sia in aumento che in diminuzione, sul modello delle *best practice* internazionali.

Sotto questo profilo, giungono a supporto le parole di ieri l'altro pronunciate dal presidente Busia allorché ha ricordato che *"in questo momento non dobbiamo guardare al risparmio immediato, ma riconoscere che bisogna avere clausole di adeguamento dei prezzi che tengano conto dei costi reali, indicizzando i valori inseriti nel bando di gara. Altrimenti rischiamo di vanificare lo sforzo del Pnrr, perché le gare di appalto andranno deserte, o favoriranno i "furbetti" che punteranno subito dopo l'aggiudicazione a varianti per l'aumento dei prezzi. Molto meglio stabilire dei meccanismi trasparenti e sicuri di indicizzazione, così da favorire un'autentica libera concorrenza e apertura al mercato plurale, e serietà in chi si aggiudica l'appalto"*.

Nessuna risposta, sebbene sul tavolo da tempo, è stata fornita neanche alla problematica della sostenibilità degli Accordi Quadro e dei lavori, aggiudicati ante impennata dei costi, ma ancora da avviare oggi quando gli aumenti sono alle stelle.

Siamo certi che l'unica risposta sia la rescissione contrattuale, l'incameramento della fidejussione e la segnalazione dell'impresa all'ANAC? Ne dubitiamo.

Occorrono provvedimenti quanto più automatici possibile che, facendo riferimento a listini ufficiali, siano di immediata e tempestiva applicazione.

Oggi, l'articolo 29 del DL sostegni ter, presentato come la soluzione ai problemi che abbiamo rappresentato sopra, non offre, purtroppo, alcuna risposta efficace.

Le opere si stanno lentamente fermando, quelle nuove non partono ed il contenzioso aumenta: interessa a qualcuno?

INTERVENTI PER LA RIPARTENZA



[Lo scenario] Putin prepara offensiva nucleare. E minaccia l'Occidente con il suo arsenale. Si muovono gli Usa

Osservatorio



[Lo scenario] L'Occidente arma Kiev. Missili, munizioni e mitragliatrici. E anche hacker

Osservatorio

green
CODE

PROGRESS

NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾ Prodotti **SHOP** ▾ Tecnici e Imprese

Chiedi alla community

NORMATIVA
Cessione dei crediti,
in vigore il tetto a tre
passaggi ma solo a...PROFESSIONE
Sanzioni per i
professionisti,
Fondazione...RISPARMIO
ENERGETICO
Bonus 80% e fondo
perduto per le
imprese turistiche,...NORMATIVA
Ristrutturazione,
quando è pesante e
richiede il permess...

Sanzioni per i professionisti, Fondazione Inarcassa: 'norma inaccettabile'

Secondo i tecnici sono abnormi le misure contro i tecnici anche per errori in buona fede. Filiera edile soddisfatta dell'obbligo di applicare i contratti collettivi per fruire dei bonus

28/02/2022

Commenti

Consiglia

Tweet



Foto: goodluz © 123rf.com

28/02/2022 - Fondazione Inarcassa ritiene inaccettabile la previsione della responsabilità penale del tecnico anche per errori commessi in buona fede e intravede nel decreto un presagio di smantellamento del sistema dei bonus fiscali.

edilportale
LIVE TALKSPresenta prodotti e soluzioni
a 50.000 progettisti
con un Talk personalizzato!

PRENOTA IL TUO TALK

Mapelastic Turbo



MAPEI

SCOPRI DI PIÙ →

Le più lette

NORMATIVA
Crediti bonus edilizi:
massimo tre
cessioni e sanzioni
per i professionisti
che attestano il
falso

18/02/2022

NORMATIVA
Superbonus e abusi
edilizi possono
convivere

07/02/2022

NORMATIVA
Cessione del credito
con un solo
passaggio, in arrivo
un decreto correttivo

08/02/2022

Sull'altra norma - l'obbligo di vincolare i bonus edilizi al rispetto dei contratti di settore - sindacati, imprese, artigiani e cooperative si dichiarano a favore: 'così si tutelano sicurezza e qualità'.

Fondazione Inarcassa: 'provvedimento inaccettabile'

"Con la pubblicazione del decreto-legge sulla cessione dei crediti d'imposta derivanti dai bonus edilizi, prosegue da parte del governo l'adozione di **misure abnormi che si concentrano sui liberi professionisti** per arginare le frodi connesse al meccanismo dei bonus fiscali".

"In primis, il provvedimento introduce la **responsabilità penale del tecnico anche per errori commessi in buona fede**, senza considerare che i professionisti sono costretti ad operare in un quadro normativo reso inestricabile dal governo stesso, a seguito di una legislazione confusa e alluvionale. La previsione di una fattispecie penale così ampia avrebbe meritato un previo passaggio parlamentare anche per il rispetto delle esigenze di garanzia e certezza che il principio di legalità vorrebbe difendere. **Chiederemo al Parlamento di non ratificare questa anomala previsione**".

Così il **presidente della Fondazione Inarcassa, Franco Fietta**, sul DL 13 del 25 febbraio 2022 che introduce [nuove misure per il contrasto alle frodi in materia edilizia](#).

"Sottolineando ancora come il provvedimento sia aberrante nei confronti degli architetti e ingegneri liberi professionisti, osserviamo che **non viene prestata alcuna attenzione alla figura del general contractor** che, nell'offrire al cliente finale una soluzione 'chiavi in mano', innesca fenomeni distorsivi nell'attivazione del superbonus, favorendo conseguenze patologiche per l'intera filiera".

"Siamo basiti anche in relazione alle altre modifiche introdotte dal governo, avendo partecipato al ciclo di audizioni nell'ambito dell'esame del decreto sostegni-ter, formulando alcune proposte concrete in ordine all'art. 28 del provvedimento. Sebbene avessimo registrato, in quella sede, l'impegno a migliorare il testo in fase emendativa, riscontriamo da parte del governo segnali preoccupanti che lasciano **presagire il progressivo smantellamento del sistema dei bonus fiscali**".

"Non possiamo dirci soddisfatti della parziale retromarcia che consentirà un totale di tre cessioni dei crediti maturati dai bonus edilizi. **La misura resta ancora penalizzante** visto che la cessione ulteriore è possibile unicamente nell'ambito dei circuiti bancari, mentre andava lasciata aperta la possibilità

NORMATIVA

Bonus edilizi, imprese e professionisti chiedono controlli preventivi per salvare la cessione dei crediti multipla

11/02/2022

NORMATIVA

Bonus per la riqualificazione energetica, firmato il decreto con i prezzi massimi

15/02/2022

NORMATIVA

Superbonus nelle unifamiliari, come si calcola il 30% dei lavori

02/02/2022

NORMATIVA

Cessione dei crediti, Poste Italiane completerà le pratiche entro metà marzo

25/02/2022

NORMATIVA

Demolizione e ricostruzione con modifica della sagoma, quando è una nuova costruzione?

16/02/2022

NORMATIVA

Bonus edilizi, c'è tempo fino al 16 febbraio per cedere più volte i crediti

04/02/2022

AMBIENTE

Fotovoltaico sui tetti agricoli, in arrivo il bando previsto dal PNRR

25/02/2022

NORMATIVA

Superbonus, le condizioni per gli impianti fotovoltaici

03/02/2022

NORMATIVA

Cessione dei crediti, Ministro Franco: 'col superbonus, truffe tra le più grandi mai viste'

11/02/2022

NORMATIVA

Visto di conformità e congruità delle spese, quali

di un'ultima cessione tra l'istituto di credito e l'utilizzatore finale".

"Inoltre, il governo è intervenuto nuovamente sul tema delle polizze assicurative, cambiando per l'ennesima volta il meccanismo. Il decreto interviene sull'art. 119, comma 14, del DL 34/2020, e prevede che il professionista stipuli, per ogni intervento, una polizza di assicurazione con massimale pari agli importi dell'intervento oggetto delle attestazioni o asseverazioni. Tutto questo, ovviamente, si traduce in una **duplicazione di costi assicurativi a carico dei professionisti** che già sono obbligati, per legge, a stipulare una polizza RC professionale per le proprie prestazioni" - conclude Fietta.

Filiera edile: 'bene l'obbligo di contratti collettivi'

Le associazioni datoriali, i sindacati, gli artigiani e le cooperative dell'edilizia* sono soddisfatte della norma, inserita nel decreto correttivo antifrodi che vincola la fruizione dei bonus edilizi all'applicazione dei contratti collettivi del settore edile, nazionali e territoriali, stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Le parti sociali sottolineano che le nuove norme prevedono l'accesso ai benefici per i lavori edili di importo superiore a 70.000 euro **solo a imprese regolari e qualificate che, applicando il contratto collettivo nazionale e territoriale dell'edilizia, garantiscono ai lavoratori adeguate tutele in termini di salario, formazione e sicurezza sul lavoro.**

Inoltre - aggiungono -, l'indicazione dello **stesso limite di importo a cui già si applica la verifica della congruità dell'incidenza della manodopera** nei cantieri rafforzerà i sistemi di controllo favorendo il contrasto al lavoro irregolare.

"Puntare sulla selezione delle imprese coinvolte nella realizzazione delle opere, è un passo importante che consente di **favorire il raggiungimento di standard di qualità e di sicurezza** nei cantieri e una maggiore trasparenza e una leale concorrenza tra gli operatori del mercato.

Si tratta di una richiesta che imprese, sindacati e cooperative avevano avanzato da tempo al Governo proprio a tutela delle tante imprese sane, dei lavoratori e dei cittadini che stanno usufruendo dei bonus edilizi e in particolare del superbonus 110% in quanto strumento importante per la crescita del settore e del Paese in chiave di sostenibilità e di sicurezza. Con queste correzioni apportate al decreto si garantiscono **più controlli e misure antifrode senza bloccare i cantieri**".

pagamenti sono esenti?

01/02/2022

NORMATIVA

Bonus edilizi, allarme dei produttori sul Decreto Prezzi del Mite

08/02/2022

NORMATIVA

Cessione dei crediti, in vigore da oggi il limite di un passaggio

17/02/2022

LAVORI PUBBLICI

Caro-materiali, ecco come saranno compensati gli aumenti

31/01/2022

NORMATIVA

Visto di conformità e congruità spese, detraibili anche quelli acquisiti nel 2021

18/02/2022

NORMATIVA

Cessione del credito limitata a un passaggio, Senato: rischio per investimenti e finanza pubblica

04/02/2022

BISPARMIO ENERGETICO

Superbonus per la ricostruzione di due unità collabenti, tetto a 96.000 euro

02/02/2022

NORMATIVA

Sismabonus acquisti 110%, MEF: 'scade il 30 giugno 2022'

11/02/2022

BISPARMIO ENERGETICO

Bonus 80% e fondo perduto per le imprese turistiche, domande dal 28 febbraio

21/02/2022

NORMATIVA

Bonus facciate, visto di conformità e congruità delle spese sempre dovuti

09/02/2022

BISPARMIO ENERGETICO

**Ance, Alleanza delle cooperative - Legacoop produzione e servizi, Confcooperative lavoro e servizi, Agci-Produzione e Lavoro, Anaepa Confartigianato, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Clai edilizia, Confapi Aniem, FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil*

Imprese turistiche, cosa finanziano il bonus 80% e il fondo perduto

10/02/2022

NORMATIVA

Cessione multipla dei crediti, Governo al lavoro sul Decreto correttivo

10/02/2022

Norme correlate



Decreto Legge 25/02/2022 n.13

Misure urgenti per il contrasto alle frodi e per la sicurezza nei luoghi di lavoro in materia edilizia, nonché sull'elettricità prodotta da impianti da fonti rinnovabili

Approfondimenti

- [Sismabonus e adeguamento antisismico](#)
- [Ecobonus riqualificazione energetica](#)
- [Detrazioni fiscali ristrutturazione](#)
- [Bonus Facciate](#)
- [Superbonus 110%](#)

Notizie correlate

NORMATIVA Cessione dei crediti, Poste Italiane completerà le pratiche entro metà marzo

25/02/2022

SICUREZZA Bonus fiscali solo se le imprese edili rispettano i contratti collettivi

22/02/2022

PROFESSIONE Superbonus, tecnici: le sanzioni più pesanti sulle asseverazioni non sono giustificate

21/02/2022

NORMATIVA Crediti bonus edilizi: massimo tre cessioni e sanzioni per i professionisti che attestano il falso

18/02/2022

NORMATIVA Cessione dei crediti, in vigore da oggi il limite di un passaggio

17/02/2022

MERCATI Cessione crediti limitata a un passaggio, le imprese temono squilibri finanziari, licenziamenti e calo dei lavori

16/02/2022

NORMATIVA Cessione dei crediti, Ministro Franco: 'col superbonus, truffe tra le più grandi mai viste'

11/02/2022

NORMATIVA Cessione multipla dei crediti, Governo al lavoro sul Decreto correttivo

10/02/2022

SICUREZZA Superbonus, ministro Orlando: 'sia subordinato all'applicazione dei contratti collettivi'

04/02/2022



EDITORIALE

di Patrizio Valota

Se a Bergamo non ci sono più muratori

Il giornale della mia città, Bergamo, settimana scorsa titolava *“Boom di cantieri ma mancano i muratori”*. Sembra un paradosso visto che la città è famosa, oltre che per le Mura Venete, il compositore Gaetano Donizetti, i casoncelli (potremmo proseguire ma non è questa la sede), anche perchè nell’immaginario collettivo il bergamasco è il muratore per eccellenza.

È una bella notizia? Dipende dai punti di vista: se da un lato questa carenza è dimostrazione plastica della quantità di lavoro oggi presente sul mercato, dall’altra dimostra una mancanza strutturale di manodopera qualificata e non.

Ai bergamaschi, si sa, non piace stare con le mani in mano. In questi ultimi anni grazie alla spinta innescata dalla crescita dell’attività aeroportuale ed al conseguente impulso fornito dal turismo, la città sta vivendo una nuova primavera. A cornice di questa stagione stanno sorgendo una serie di iniziative che abbiamo avuto modo di raccontarvi: la riqualificazione dell’Ex Albergo Diurno in pieno Centro Piacentiniano, il primo lotto del complesso residenziale di via Camozzi, il Nuovo Centro Servizi Aeroportuali presso l’aeroporto di Orio al Serio, Bergamo la Città del Futuro - Porta Sud ovvero la riqualificazione dello scalo ferroviario cittadino ormai in disuso, Chorus Life, la nuova Galleria di Arte Moderna e Contemporanea, il Gewiss Stadium, la riqualificazione e trasformazione dell’Ex Caserma Montelungo in residenze studentesche, la nuova Accademia della Guardia di Finanza nell’area del vecchio Ospedale Riuniti... giusto per citarne alcuni.

Bergamo non è un caso isolato, lungo tutta la penisola stanno nascendo molteplici iniziative; ma come scaricare a terra questo potenziale se poi nel concreto mancano gli addetti ai lavori, quelle stesse persone che mattone su mattone danno forma alle idee dei progettisti e al capitale degli investitori?

“Il settore edile necessita di almeno 265 mila nuovi occupati specializzati da immettere velocemente nel settore altrimenti rischiamo di fermare i cantieri”.

Questo l’allarme lanciato da **Gabriele Buia**, presidente Nazionale **ANCE**, non più tardi di due mesi fa e da allora le cose non sembrano essere migliorate. Non stiamo parlando a questo punto solo di muratori e capomastri, parliamo di architetti, ingegneri, project manager... anche gli operatori con cui ci confrontiamo quotidianamente ci raccontano le difficoltà nel reperire queste



figure.

Abbiamo avuto modo negli anni passati di accendere un faro sulla questione: l'edilizia sconta una visione di breve periodo che non l'ha portata ad investire in formazione e cultura. Se già nel 2019, ancor prima dell'avvento del Covid, si parlava di una potenziale carenza di manodopera per un settore che negli anni a seguire avrebbe visto nuove opportunità (build to rent, asset class alternative come lo student e il senior housing, processi di riqualificazione urbana e del patrimonio residenziale), la pandemia ha frenato ogni operazione che si stava provando a mettere in campo.

Occorre senza dubbio ripartire dalla base, investire in formazione, rendere nuovamente attrattivo il mondo del costruito e svecchiare le logiche che vogliono la nostra industria poco trasparente e senza possibilità di crescita, dando spazio a giovani intraprendenti che credano nel futuro del settore e possano mettere a fattore comune le proprie conoscenze ma soprattutto la propria "voglia di fare". Chi può farlo? Crediamo che l'impulso debba partire proprio dai soggetti che compongono la nostra filiera: dalle università ai centri di formazione professionale, dalle società di investimento agli studi di progettazione, i general contractor, le società che forniscono tecnologie e componenti per il building (vero motore di innovazione per il settore).

Non sarà un processo immediato, ma è da fondamenta solide che si costruiscono edifici che durano nel tempo.



Peso:1-41%,2-70%



Sostenibilità significa **città** più verdi e inclusive e **infrastrutture** moderne e efficienti. Significa mettere al sicuro **territori, strade, scuole**.

Per raggiungere questi obiettivi ci vogliono **imprese qualificate** e **professionali**.

Affidarsi a operatori improvvisati è un rischio per la **sicurezza** dei cantieri e per la **qualità** e la **correttezza** degli interventi.

UNISCITI A NOI PER VINCERE QUESTA SFIDA.



Peso: 100%

16



Sostenibilità significa **città** più verdi e inclusive e **infrastrutture** moderne e efficienti. Significa mettere al sicuro **territori, strade, scuole**.

Per raggiungere questi obiettivi ci vogliono **imprese qualificate** e **professionali**.

Affidarsi a operatori improvvisati è un rischio per la **sicurezza** dei cantieri e per la **qualità** e la **correttezza** degli interventi.

UNISCITI A NOI PER VINCERE QUESTA SFIDA.



Peso:100%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CORTE DEI CONTI

Controlli in corso d'opera su banda larga, Tav e asili

Tra gli investimenti del Pnrr al centro dei «controlli concomitanti» da parte della Corte dei conti ci saranno le opere per la diffusione di banda larga e 5G, le tratte ferroviarie ad alta velocità nel Mezzogiorno, i progetti dell'economia circolare, la creazione degli Uffici del processo nei tribunali, il potenziamento dei centri per l'impiego e i piani di sviluppo dell'offerta di asili nido e scuole dell'infanzia.

L'elenco dei temi oggetto di verifica è stato definito nel «Programma del controllo concomitante», compito di un nuovo collegio nella sezione di controllo sulle amministrazioni dello Stato, nato proprio in parallelo con il Pnrr. L'obiettivo è quello di agganciare i tempi dei controlli al rigido calendario di obiettivi imposto dal Piano, che non permette di aspettare i risultati delle verifiche ex post ma impone di anticipare monitoraggi ed eventuali correzioni mentre la realizzazione degli investimenti è in corso.

Si è chiusa intanto la graduatoria del ministero dell'Innovazione tecnologica e del ministero delle Infrastrutture relativa al progetto "Mobility as a service" finanziato dal Pnrr con 16,9 milioni. Tra le 13 città metropolitane che si sono candidate, sono state individuate come capofila della sperimentazione di piattaforme digitali per la mobilità sostenibile Milano, Roma e Napoli. La sperimentazione è finalizzata a consentire ai cittadini di usufruire di diversi mezzi di trasporto, pubblico e privato, attraverso un App che li supporti dalla pianificazione al pagamento del viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

LAVORI PUBBLICI

**Appalti, prime intese al Senato
Nel Pnrr la riforma articolata in 14 tappe**

Sono poco più di venti gli emendamenti alla legge delega sugli appalti che governo e maggioranza hanno condiviso e che si dovrebbero cominciare a votare da oggi in commissione al Senato. L'obiettivo è chiudere il voto sugli emendamenti in settimana. La legge delega è il terzo di 14 fra traguardi e obiettivi che il

governo si è impegnato con il Pnrr a raggiungere per varare la riforma degli appalti. — a pagina 13

Appalti, prime intese al Senato Riforma in 14 obiettivi Pnrr

I pareri del governo. Intesa su poco più di una ventina di correzioni, alta emendamento M5s per ridimensionare ruolo del Consiglio di Stato. Tutti i traguardi e obiettivi Pnrr fino al 2024

Giorgio Santilli

Sono per ora poco più di una ventina gli emendamenti alla legge delega sugli appalti che governo e maggioranza hanno condiviso e che si dovrebbero cominciare a votare da oggi in commissione Lavori pubblici del Senato. L'obiettivo sarebbe completare il voto sugli emendamenti in settimana, sempre che oggi le votazioni decollino effettivamente.

Il Pnrr prevede per giugno il traguardo dell'approvazione della legge delega, ma il provvedimento, presentato dal governo nell'agosto 2021, è ancora in prima lettura.

Nelle ultime due settimane si sono tenuti una serie di incontri e contatti informali cui hanno partecipato fra gli altri il ministero delle Infrastrutture, i relatori Andrea Cioffi (M5s) e Simona Pergreffi (Lega), l'ex sottosegretario Salvatore Margiotta, grande esperto della materia che tiene le fila per il Pd: sono servite a mettere a punto i pareri del Mims. Mancano ancora il via libera definitivo di Palazzo Chigi e i chiarimenti su alcune norme, mentre l'unico punto che potrebbe creare forte tensione

con il governo è un emendamento M5s che vuole eliminare o ridimensionare il ruolo del Consiglio di Stato nella scrittura del nuovo codice appalti (i decreti legislativi attuativi della delega previsti dal Pnrr per marzo 2023). Il governo va dritto per la sua strada, dopo che lo stesso premier Draghi ha già annunciato di avere affidato al Consiglio di Stato il compito di riscrivere il codice, ma M5s per ora tiene duro e il resto della maggioranza non ha preso ancora posizione nettamente.

Fra gli emendamenti cui il governo darà parere favorevole (spesso con riformulazioni che ne attutiscono l'impatto) ci sono quelli per la inderogabilità delle norme a tutela del lavoro, per la sicurezza e per il contrasto al lavoro illegale o irregolare, le tutele per le piccole e microimprese vietando l'accorpamento artificioso di lotti (ma qui la maggioranza avrebbe voluto spingersi più avanti), la disciplina secondaria (regolamento attuativo del codice) scritta «in relazione alle diverse tipologie di contratto» (formula di mediazione rispetto alla richiesta di un regolamento ad hoc per i lavori pubblici), la «centralizzazione» delle stazioni appaltanti oltre alla qualifica-

zione e alla riduzione della frammentazione, l'introduzione dei criteri ambientali minimi (Cam) che sono resi obbligatorie e possono essere valorizzati economicamente nelle procedure di gara, l'introduzione di un sistema di revisione prezzi in caso di eventi eccezionali, l'introduzione di un sistema di rendicontazione degli obiettivi energetico ambientali, il divieto di addebitare i costi della digitalizzazione delle procedure alle imprese, contratti-tipo formulati da Anac per le opere in leasing e per i servizi resi in regime di concessione (novità molto rilevante), il dialogo competitivo per l'affidamento di accordi quadro e il partenariato tecnologico.

Correzioni che non modificano in modo sostanziale l'impianto del disegno di legge governativo, anche perché il governo fa quadrato su temi delicati come il subappalto, bocciando o smorzando gli emendamenti presentati per mantenere qualche vincolo, il sorteggio



Peso: 1-3%, 13-32%

delle imprese invitate a partecipare alle procedure negoziate (tutti i gruppi proponevano di eliminarlo, il governo rilancia limitando e regolando i casi in cui è ammesso).

L'approvazione della legge delega per riscrivere il codice appalti è il terzo di 14 fra traguardi e obiettivi che il governo si è impegnato a raggiungere con il Pnrr (l'elenco completo nella tabella a lato). È la riforma 1.10, uno dei pilastri come ha spesso ripetuto Draghi - dell'intero Pnrr. Incassati il decreto semplificazioni a luglio 2021 e la costituzione della cabina di regia a Palazzo Chigi di fine 2021, l'approvazione della legge delega è il prossimo traguardo. Il primo semestre 2023 sarà poi il momento del-

l'approvazione del nuovo codice (marzo) e dei decreti attuativi (giugno). Ma altri nove obiettivi, fino a dicembre 2024, riguardano l'operatività dello Smart procurement attraverso la digitalizzazione delle procedure, la riduzione a 100 giorni dei tempi fra bando di gara e aggiudicazioni, il taglio del 15% dei tempi medi per avviare il cantiere, la formazione del personale addetto agli appalti, l'introduzione di sistemi dinamici di acquisizione presso le Pa che svolgono il ruolo di centrali di committenza e stazione di appalto unica a livello provinciale.

Riforma 1.10: i 14 traguardi e obiettivi

Tra parentesi le scadenze

TRAGUARDO M1C1-69

Di semplificazioni 77/2021 approvato (2° trim 2021)

TRAGUARDO M1C1-69

Approvazione legge delega di riforma del codice appalti. Fra i principi inseriti nel Pnrr: riduzione frammentazione stazioni appaltanti; semplificazioni procedure centrali di committenza; digitalizzazione procedure; riduzione progressiva delle restrizioni al subappalto (2° trim 2022)

TRAGUARDO M1C1-71

Leggi e decreti attuativi per Cabina di regia a Palazzo Chigi, avvio Formazione professionalizzante, sperimentazione Anac per qualificazione stazione appaltanti, database Anac contratti pubblici; uffici appalti in ministeri, regioni e città metropolitane (4° trim 2021)

TRAGUARDO M1C1-73

Approvazione decreto legislativo di riforma del codice appalti attuativo della delega (1° trim 2023)

TRAGUARDO M1C1-74

Entrata in vigore misure esecutive e di diritto derivato per riforma e semplificazione appalti (2° trim 2023)

OBIETTIVO M1C1-75

Digitalizzazione procedure con entrata in funzione del Sistema nazionale e-procurement dalle procedure di acquisto all'esecuzione contratto (4° trim 2023)

OBIETTIVO M1C1-84

Riduzione a meno di 100 giorni del tempo medio tra pubblicazione bando e aggiudicazione per contratti sopra soglia Ue (4° trim 2023)

OBIETTIVO M1C1-85

Riduzione del 15% del tempo medio fra aggiudicazione e realizzazione/fase esecutiva (4° trim 2023)

OBIETTIVO M1C1-86

Almeno il 20% del personale della Pa (100mila acquirenti pubblici) va formato con la Strategia Professionalizzante degli acquirenti pubblici (4° trim 2023)

OBIETTIVO M1C1-87

Almeno il 15% delle 250 stazioni appaltanti del Sistema Nazionale e-procurement deve utilizzare i sistemi dinamici di acquisizione (4° trim 2023)

OBIETTIVO M1C1-96

Riduzione a meno di 100 giorni del tempo medio tra pubblicazione bando e aggiudicazione sopra soglia Ue: conferma obiettivo per il 2024 (4° trim 2024)

OBIETTIVO M1C1-97

Riduzione del 15% del tempo medio fra aggiudicazione appalto e realizzazione/fase esecutiva: conferma obiettivo per il 2024 (4° trim 2024)

OBIETTIVO M1C1-98

Il 35% del personale delle Pa va formato con Strategia Professionalizzante acquirenti pubblici (4° trim 2024)

OBIETTIVO M1C1-99

Il 20% delle Pa del Sistema Nazionale e-procurement deve utilizzare sistemi dinamici di acquisizione (4° trim 2024)



Peso:1-3%,13-32%

Senza bando l'affidamento diretto non lede la libertà di scelta

Appalti

Il reato presuppone che l'ente abbia fissato regole comparative

Delitto escluso anche in caso di condotte perturbatrici tese a evitare la gara

Patrizia Maciocchi

Per l'imprenditore che ottiene un appalto in affidamento diretto, anche se grazie ad azioni tese ad evitare la gara, non scatta il reato di turbata libertà nella scelta del contraente, se l'ente pubblico non aveva fissato regole o criteri selettivi per individuare il migliore tra vari competitor. La Corte di cassazione, con la sentenza 5536, sgombra il campo dalla possibilità di considerare l'affidamento diretto penalmente rilevante (articolo 533-bis del Codice penale) quando questo è il risultato di una trattativa privata, svolta nell'ambito di un procedimento amministrativo che non prevede alcuna "gara", anche se informale, né un criterio comparativo tra diversi concorrenti.

La Suprema corte prende così le distanze da una lettura estensiva dell'articolo 353-bis, fornita da un orientamento giurisprudenziale che aveva aperto alla possibilità di affermare il reato in questione, in caso di affidamento diretto, anche quando non c'è un bando di gara né, come recita la norma un «altro atto equipollente». Ed è proprio quest'ultima locuzione che ha offerto il margine per affermare la tesi disattesa,

secondo la quale per «altro atto equipollente» si dovrebbe intendere «ogni atto che abbia l'effetto di avviare la procedura di scelta del contraente».

Nelle precedenti decisioni - considerate superate dalla Suprema corte - il reato poteva configurarsi, dunque, ogni volta che l'affidamento diretto venisse e utilizzato in modo distorto per

scongiurare la gara. Secondo questa lettura l'articolo 353-bis avrebbe lo scopo di anticipare la tutela penale, superando il "paletto" dell'indizione formale e prevenendo il rischio di bandi tarati sulle caratteristiche di determinati operatori. Sarebbe così assicurata una tutela ad ampio spettro del principio della libera concorrenza anche quando - tuttavia - può non esistere un confronto tra offerte concorrenti.

Una tesi, avverte la Cassazione, che entra in rotta di collisione con il divieto di applicazione in malam partem. Ad essere bocciata è la ricostruzione che, valorizzando la stessa ratio, finisce per considerare penalmente significative condotte che superano il chiaro e univoco tenore letterale della norma incriminatrice. Viene poi leso anche il principio di legalità, con l'introduzione di un nuovo elemento strutturale: l'inquinamento teso a evitare la gara, invece che volto a condizionarla.

Per la Cassazione però non può esercitarsi il reato, previsto dall'articolo 353-bis, se l'affidamento diretto è il risultato di una scelta amministrativa fatta al di fuori di interlocuzioni assimilabili a una forma di competizione, con regole prefissate, tra vari aspiranti al contratto. In tali circostanze, va infatti esclusa a priori, la possibilità che sia stato leso il diritto degli imprenditori a gareggiare in condizioni di parità, e potranno, in caso, essere ipotizzati reati diversi, come ad esempio l'abuso d'ufficio. Partendo da questo principio la Cassazione accoglie il ricorso di due dirigenti pubblici e di un imprenditore, condannati per aver turbato, prospettando anche una falsa urgenza, il procedimento fi-

nalizzato alla stipula di un contratto relativo a un sistema di sicurezza, in occasione delle Universiadi del 2013.

Per il professor Vittorio Manes, difensore di uno degli imputati, si tratta di una sentenza importante, che supera un conflitto giurisprudenziale senza passare per le Sezioni unite, ribadisce il valore del significato letterale e riafferma il divieto di analogia in materia penale. «Con questa decisione - dice Manes - si precisano opportunamente i presupposti e soprattutto i limiti di configurabilità del reato di turbata libertà nella scelta del contraente in caso di affidamento diretto. Una rara affermazione dell'interpretazione letterale e del principio di legalità, con tutto il suo rigore, a tutela della certezza del diritto per i cittadini e per le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

La tutela penale

● **L'articolo 353-bis**

La norma esaminata punisce, salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente

per condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione.

● **Regole di selezione**

Per la Cassazione se non sono state fissate regole di selezione si resta fuori dal perimetro penale anche quando la decisione dell'affidamento diretto è il risultato di condotte

perturbatrici tese a evitare la gara

● **L'atto equipollente**

Secondo la giurisprudenza maggioritaria, disattesa dalla Suprema corte senza passare per le Sezioni unite, nella nozione di "atto equipollente" rientrerebbero, invece, tutti i casi in cui l'affidamento diretto è

utilizzato in modo distorto per evitare che la gara sia indetta.

● **Il divieto di analogia**

Tesi non condivisibile secondo i giudici di legittimità, perché, basata su una lettura extratestuale della norma, e affermata in violazione del principio di analogia in malam partem



Peso:27%

**L'imprevedibile
aumento
dell'energia
comporta
l'insostenibilità
sopravvenuta
dell'offerta**

Unnia a pag. 29

Il Tar Molise ha accolto il ricorso di un trader del mercato elettrico contro l'appaltante

Caro-bollette, appalti da rifare

Si può far valere l'insostenibilità sopravvenuta dell'offerta

DI FEDERICO UNNIA

L'aumento del prezzo dell'energia, la cui imprevedibilità e rilevanza è confermata dai recenti interventi del legislatore, comporta "l'insostenibilità sopravvenuta dell'offerta" e il conseguente squilibrio del sinallagma contrattuale, tale da imporre alla stazione appaltante il riesame delle procedure ad evidenza pubblica.

E' questo il principio sancito dal Tar Molise con la sentenza n.316/2021 del 26 gennaio 2022 con la quale ha accolto il ricorso di un importante trader del mercato elettrico (assistito dallo studio DLA Piper), risultato aggiudicatario di gara pubblica per la fornitura del servizio di energia, con un prezzo fissato sulla base di offerte precedenti all'aumento del prezzo dell'energia elettrica (offerte del maggio 2021).

La ricorrente aveva fatto presente all'amministrazione che nelle more dello svolgimento della seconda fase dell'asta elettronica il prezzo dell'energia elettrica era notevolmente aumentato (+ 200%). Conseguentemente, la società aveva sollecitato la convenuta ad intraprendere tutte le possibili iniziative per garantire tanto gli interessi pubblici quanto quelli privati, il cui perseguimento

era fortemente messo in discussione dalla formulazione, nella prima fase della gara, di un prezzo che, divenuto del tutto incongruo, non garantiva più la possibilità di esecuzione dell'appalto, a causa dell'insostenibilità dei costi della materia prima.

A fronte di questa sopravvenuta criticità segnalata alla stazione appaltante ancor prima dello svolgimento della seconda fase dell'asta elettronica, questa, senza mai assumere una puntuale posizione sulla problematica della sostenibilità effettiva dell'offerta della ricorrente, aveva speditamente proceduto all'aggiudicazione della gara.

Nell'accogliere il ricorso, il Tar Molise ha sottolineato come "il congegno sostanzialmente silente dell'Amministrazione si rivela assunto in aperta violazione dei canoni di buona amministrazione, i quali, alla luce della giurisprudenza elaborata in materia di silenzio amministrativo, impongono invece l'adozione di un espresso pronunciamento sulla questione sottoposta alla parte pubblica le quante volte, proprio in relazione al dovere di correttezza di quest'ultima, sorga per il privato una legittima aspettativa a conoscere il contenuto e le ragioni delle sue determinazioni.

Particolarmente importante nella valutazione effettuata dal Tar è il lasso temporale trascorso dal momento della presentazione delle offerte (maggio 2021) a quello dell'aggiudicazione (ottobre 2021). "L'Amministrazione, già per quanto detto, avrebbe pertanto dovuto farsi carico di una specifica valutazione della problematica indicata, dal momento che la stessa era sopravvenuta rispetto alla presentazione delle offerte: da qui il suo dovere di esprimersi sul punto, con particolare riferimento alla debita verifica di affidabilità dell'offerta della ricorrente alla stregua dei valori di mercato in essere al tempo dell'aggiudicazione".

Secondo il Tar, infine, la stazione appaltante in ogni caso può e deve valutare la congruità di ogni offerta che, in base ad elementi specifici, appaia anormalmente bassa.

Previsione, quest'ultima, che si raccorda con il giudizio tecnico di anomalia dell'offerta



Peso:1-2%,29-38%

che mira a verificare la “congruità, serietà, sostenibilità e realizzabilità” dell’aggiudicanda offerta.

Pertanto è valido il principio secondo il quale “l’obiettivo della verifica di anomalia è quello di stabilire se l’offerta sia, nel suo complesso, e nel suo importo originario, affidabile o meno”, in pari tempo evidenziando che “il giudizio di anomalia deve essere complessivo e deve tenere conto di tutti gli elementi, sia quelli che militano a favo-

re, sia quelli che militano contro l’attendibilità dell’offerta nel suo insieme...”

Essendo mutate nel tempo, per motivi non imputabili alla ricorrente, le condizioni economiche del contratto, il Tar ha accolto il ricorso, disponendo l’annullamento gli atti impugnati, ivi compreso il provvedimento di aggiudicazione.



Peso:1-2%,29-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Recovery Il via libera della Ue alla prima maxi-rata in arrivo ventuno miliardi per rilanciare il Paese

EMANUELE BONINI - PAGINA 26

Recovery l'assegno per l'Italia

La Ue dà il via libera alla prima maxi-rata da ventuno miliardi arriveranno ad aprile È conto alla rovescia per gli obiettivi 2022 la spinta alle riforme

EMANUELE BONINI
BRUXELLES

L'Italia può sorridere. Sono in arrivo 21 miliardi di euro per rilanciare economia e Paese, e per l'annuncio della Commissione europea non c'era momento migliore: c'è il via libera all'erogazione dei fondi del Recovery fund. La richiesta di finanziamenti del governo Draghi è accolta, sostiene Bruxelles, in ragione di una strategia nazionale che convince. Tanta sostenibilità, tanto digitale, riforme. Proprio quello che serve e servirà. «L'Italia è sulla strada giusta», riconosce il commissario per l'Economia, Paolo Gentiloni. Avanti con il piano di ripresa italiano ed europeo quindi.

I soldi non arriveranno subito, però. L'iter prevede il coinvolgimento di Consiglio e Parlamento Ue, che sul bilancio comune hanno voce in capitolo, e non marginale. A Bruxelles non hanno

dubbi che tutto filerà liscio, ma le procedure hanno dei tempi e i 10 miliardi di garanzie e gli 11 miliardi di prestiti arriveranno «a inizio aprile», non prima. C'è tutto il tempo per registrare un nuovo apprezzamento dell'Europa per Draghi, ed evitare brutte sorprese.

Il via libera di Bruxelles ai soldi del Recovery Fund si riferisce al piano nazionale per la ripresa nella sua versione di programma. I soldi dovranno servire per attuarlo, o si rischia di doverli restituire. Il vaglio della Commissione europea non si esaurisce qui, anzi. E' ora che inizia forse la parte più difficile.

Solo per l'edilizia sostenibile, l'esecutivo comunitario si attende la riqualificazione di circa 32 milioni di metri quadrati di edifici, per un taglio del 40% degli sprechi rispetto alla situazione attuale. Poi interventi a sostegno della digitalizzazio-

ne di almeno 4mila piccole e media imprese, e la task-force da 2.800 agenti temporanei, che saranno impiegati soprattutto al sud. Le aspettative sono alte e non si può fallire. Le risorse vanno usate bene. Solo così, sottolinea il vicepresidente esecutivo Valdis Dombrovskis, l'Italia «potrà riprendersi il suo status di potenza economica».

Lo Stivale resta una delle principali economie dell'Eurozona, ma prima della pandemia era in affanno. Cresceva al ritmo di «zerovirgola». Nel 2021 il Prodotto interno



Peso:1-2%,26-57%

lordo dell'Italia è invece rimbalzato del 6,5%. Merito delle misure anti-pandemiche, il via libera al sostegno pubblico legato alla sospensione del Patto di stabilità, e anche nel 2022 la ripresa era prevista al 4.1%, ma il caro-energia e la guerra in Ucraina rischiano di inceppare un motore che si è rimesso in moto. Anche per questo il via libera ai fondi è una buona notizia. «Contribuiremo a sostenere la forte ripresa economica dell'Italia in questi tempi incerti», assicura Gentiloni. Ma tutto dipenderà dalla capacità dell'Italia di tenere fede agli impegni.

I 21 miliardi in arrivo servono a sostenere gli investimenti e le riforme, ed è queste che si guarda. La riforma

della giustizia civile e penale e quella del quadro fallimentare, assieme a quella della pubblica amministrazione e alla semplificazione del sistema degli appalti pubblici, sono cose che Bruxelles chiede da anni, inseguendole periodicamente nella raccomandazioni specifiche per Paese, l'insieme delle riforme strutturali che si chiedono agli Stati membri nel ciclo di coordinamento economico.

Una giustizia più veloce, con meno procedimenti pendenti, e una burocrazia più snella e meno complessa sono elementi fondamentale per dare certezza a imprese e investitori, specie in tempi di nuove crisi. In Commissione sono consapevoli che tutto è

mutato rispetto a quando Mario Draghi ha fatto richiesta di finanziamenti, e che l'Italia, ma non solo, potrebbe essere costretta a dover ritoccare il piano in corso d'opera. Ma per questo si vedrà. Intanto si riconoscono i meriti tricolore, e si offrono risorse preziose in tempi contrassegnati da nuove incognite.

Fare tesoro di questo tesoro è l'unica alternativa. Si deve iniziare a lavorare per «una crescita più forte, più inclusiva e sostenibile negli anni a venire». Il suggerimento che arriva da Bruxelles può sembrare scontato, ma non lo è. Non più, almeno. —

La Commissione vuole la riqualificazione di edifici per 32 milioni di metri quadrati

URSULA VON DER LEYEN
PRESIDENTE
COMMISSIONE UE

Nelle casse tricolori 10 miliardi di euro in garanzie e 11 miliardi in prestiti

Riteniamo che Roma abbia fatto buoni progressi per ricevere il suo primo pagamento

Continueremo a sostenere il Paese nel corso del suo ambizioso percorso di ripresa



TUTTI I FONDI DEL RECOVERY PLAN ITALIANO

Dati in miliardi di euro	PNRR	React EU	Fondo complementare	TOTALE
Missione 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	40,32	0,80	8,74	49,86
Missione 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica	59,47	1,31	9,16	69,94
Missione 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile	25,40	0,00	6,06	31,46
Missione 4. Istruzione e ricerca	30,88	1,93	1,00	33,81
Missione 5. Inclusione e coesione	19,81	7,25	2,77	29,83
Missione 6. Salute	15,63	1,71	2,89	20,23
TOTALE	191,50	13,00	30,62	235,12



Fonte: Servizio Studi Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

L'EGO - HUB



Peso:1-2%,26-57%

Ardian pensa al terzo fondo focalizzato su uffici e residenziale

Real estate/1

Tra sei mesi il lancio di un veicolo destinato anche a ospitalità e logistica. Il gruppo ha iniziato l'iter per decarbonizzare parte degli asset in portafoglio

Paola Dezza

Un progetto già lanciato per decarbonizzare gli asset in portafoglio e un nuovo, terzo, fondo "build to green" da creare fra sei mesi. Sono alcuni punti nodali della strategia di Ardian, gruppo europeo con una solida base di investimenti in Italia. Paese nel quale ha un portafoglio immobiliare under management da un miliardo (3,7 miliardi in Europa) e intende puntare anche in futuro.

«Il secondo fondo ha oggi un livello

di investimento avanzato - racconta Rodolfo Petrosino, senior managing director, responsabile Sud Europa -, che potrebbe arrivare all'80-85% in 2-3 mesi e ci permette di pensare a una terza generazione di prodotti immobiliari». Ardian ha raccolto 1,2 miliardi di euro per il suo secondo fondo (AREEF II), che ha quasi 100 investitori - più di 50 dei quali sono istituzionali - provenienti da tutto il mondo. Già con questo secondo fondo Ardian Real Estate ha ampliato il campo di azione, investendo anche in attività immobiliari ad uso commerciale, ma il focus rimane quello degli edifici adibiti a uffici in aree strategiche in Europa. I Paesi target sono Germania, Francia, Italia e Spagna.

«Il terzo fondo sarà build to core ma anche build to Esg - spiega Matteo Minardi, managing director del team

Ardian Real Estate -. La decarbonizzazione è già iniziata con alcuni asset in costruzione». E per questo prodotto si potrebbe ampliare il gruppo dei Paesi nei quali investire.

Il secondo fondo, come detto, è dedicato in primis alla asset class uffici. «Riteniamo che gli uffici abbiano avuto una accelerazione nella trasformazione - dice Petrosino -, un trend che però era già presente prima del Covid». Parte dell'equity del secondo prodotto di gestione va a creare una piattaforma che anticipa il terzo fondo, che sarà generalistico con una importante fetta di uffici, «ma che si concentra anche su asset class quali residenziale, logistica e hospitality (hotel, ma anche short term residence)» dice ancora Petrosino.

Il terzo fondo sarà caratterizzato soprattutto dal focus sui temi Esg. Obiettivo è la riduzione delle emissioni fino a tendere a emissioni zero. «La progettazione sarà accurata da consentire di consegnare edifici performanti per involucro e impianti, ma anche per fonti rinnovabili - spiega Minardi -, e non ultimo terzo aspetto fondamentale l'aggiunta di una componente digitale agli edifici che permette di massimizzare le performance per arrivare allo smart building, gestendo umidità, luci, aria prenotazione degli spazi». La tecnologia si aggiunge dunque all'edificio per sprecare meno energia, ma anche perché l'asset possa avere una maggiore

durata nel tempo. Non solo. Diventa fondamentale anche la tematica relativa al Well being delle persone.

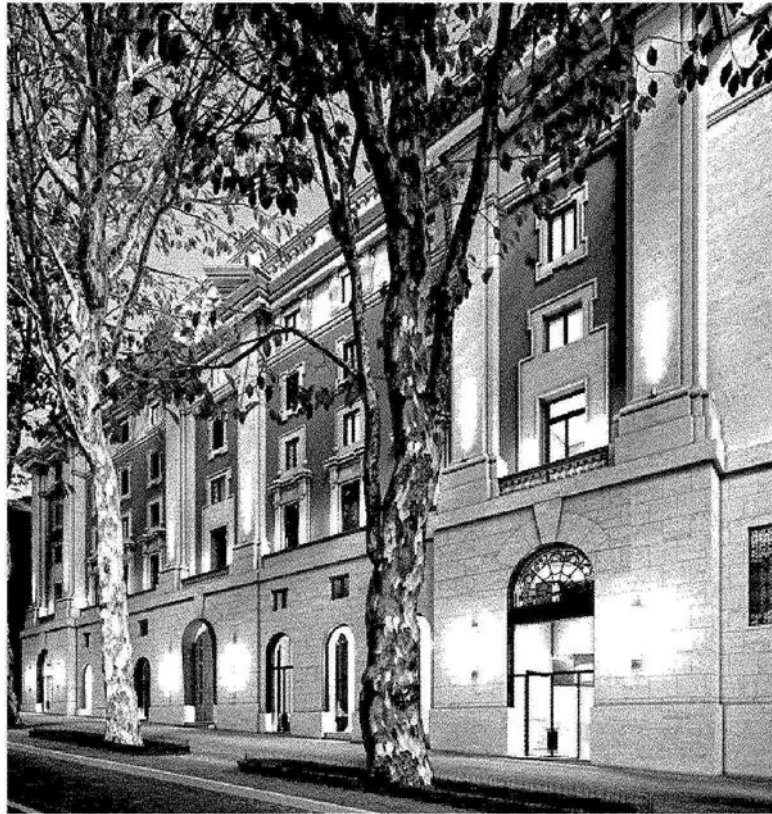
L'approccio di Ardian è sempre value add, quindi terminata la valorizzazione il team tende a dismettere gli asset. «A Milano stiamo realizzando il progetto Fidia, nel quartiere Isola, a bassissime emissioni - dice Minardi -. Il fabbisogno per più del 50% viene prodotto grazie a fonti rinnovabili. L'edificio risparmia in bolletta il 33%». Il secondo edificio è a Milano in via Melzi d'Eril, progetto pilota che avrà una infrastruttura digitale per massimizzare le performance. E il tenant qui sarà proprio una tech company. Forse proprio questo potrebbe essere il primo asset da monetizzare con la dismissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO
I progetti di piazza Fidia e via Melzi d'Eril guardano a nuove tecnologie e fonti rinnovabili



Peso: 27%



Roma. Sede di Deloitte Italia, sviluppata da Ardian



**RODOLFO
PETROSINO**
Senior Managing
Director,
Responsabile Sud
Europa di Ardian
Real Estate



**MATTEO
MINARDI**
Managing
Director
di Ardian



Peso:27%

La rigenerazione urbana si apre ai piccoli comuni: fino a 5 milioni di euro per ciascuna aggregazione. Le domande al Viminale entro il 31 marzo

DI MATTEO BARBERO

La rigenerazione urbana si apre ai piccoli comuni. Con decreto del Ministero dell'interno del 21 febbraio 2022, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, è stata definita la modalità per la presentazione delle richieste dei contributi relativi all'annualità 2022 per investimenti in progetti volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro e del tessuto sociale ed ambientale. Si tratta della misura prevista dal comma 535 dell'ultima legge di bilancio (l. 234/2021), anche se in realtà è l'estensione di quella già applicata lo scorso anno per gli enti con più di 15.000 abitanti e che ha portato a finanziare, sia pure in due tempi, oltre 2200 opere. Adesso nella partita entrano i comuni con popolazione inferiore (si veda tabella in pagina) a condizione che, associandosi, presentino una popolazione superiore a 15.000 abitanti: sul piatto per ciascuna aggregazione ci sono fino a 5 milioni di euro. La domanda deve essere presentata dal capofila, ruolo che potrà essere svolto anche da unioni e comunità montane. Nella domanda non ci sono riferimenti alla necessità di stipulare la convenzione ex art. 30 del Tuel entro il termine perentorio per l'invio delle richieste, che è fissato 31

marzo 2022; viene però richiesto "l'elenco dei comuni che fanno parte della forma associativa", per cui il passaggio pare quanto mai necessario. Possono fare domanda anche i municipi con più di 15.000 abitanti, purché non risultino beneficiari delle risorse già attribuite con il decreto interministeriale del 30 dicembre 2021, nei limiti massimi della quota ancora non finanziata rispetto al massimale della relativa fascia demografica. Ogni richiesta dovrà indica-

re la tipologia dell'opera, che può essere relativa a: 1) manutenzione per il riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti pubbliche per finalità di interesse pubblico; 2) miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale; 3) mobilità sostenibile. La domanda

deve essere inviata al Ministero dell'interno esclusivamente con modalità telematica, tramite la nuova Piattaforma di Gestione delle Linee di Finanziamento (GLF).

Così i massimali

Ente	Contributo massimo
Comuni fino a 15 mila abitanti	5 milioni
Comuni con più di 15 mila abitanti	Entro il limite massimo della differenza tra gli importi previsti dall'articolo 2, comma 2, del dpcm del 21 gennaio 2021 e le risorse attribuite dal decreto interministeriale del 30 dicembre 2021



Peso:29%

JP Morgan e Maston formalizzano l'acquisto del portafoglio San Babila

Real estate/2

Nel pacchetto Durini 15, Corso Europa 18-20 e Galleria Strasburgo 2

Continua lo shopping degli investitori esteri sul mercato immobiliare italiano, non alla ricerca di occasioni post-Covid a buon mercato, ma di asset iconici e di pregio da mantenere in proprietà a medio e lungo termine.

È il caso di una delle ultime operazioni siglate in settimana, relativa al portafoglio di immobili del controvalore di 112 milioni di euro dislocati nella zona di piazza San Babila a Milano. Il portafoglio San Babila, che contiene vari immobili tra cui via Durini 15, Galleria Strasburgo 2 e Corso Europa 18 e 20 per una Gle superiore a 16.000 mq, passa quindi alla joint venture tra Maston - nel ruolo di operating partner - e JP Morgan. Maston ha già gestito con Henderson Park l'acquisizione - a inizio febbraio 2022 - del pacchetto immobiliare messo in vendita da A2A per oltre 221 milioni di euro. Diversi i venditori degli immobili del pacchetto San Babila tra i quali Kr-yalos, Coima ed alcuni privati.

Il portafoglio San Babila sarà oggetto di un importante risanamento architettonico e funzionale per riportare ciascun immobile allo splendore originario, specifica- no gli investitori.

Con questa operazione salgono a oltre 400 milioni di euro gli investimenti gestiti come operating partner in Italia da Maston Inve-

stment Management nei primi due mesi del 2022.

Maston è stata creata da Eduardo Cosenza e opera in joint venture con investitori istituzionali di scala globale, tra cui appunto JP Morgan ed Henderson Park.

Il portafoglio immobiliare under management di Maston è arrivato a 1,5 miliardi di euro, interamente a Milano in top location.

Il portafoglio A2A è stato acquistato da Savills Investment Management Sgr quale gestore di due nuovi fondi immobiliari riservati (San Nicola Fund e San Cristoforo Fund) partecipati entrambi da Henderson Park, private equity real estate manager con sede a Londra, al primo investimento nel mercato italiano. Anche il portafoglio San Babila è stato acquistato da Savills Investment Management Sgr quale gestore del fondo immobiliare riservato Hanami partecipato da JP Morgan.

Tra gli asset under management di Maston, che si è ritagliato il ruolo di project developer individuando operazioni sul mercato italiano da confezionare e nelle quali coinvolgere investitori di calibro internazionale, c'è anche il prestigioso Cortile della Seta di via Moscova 33, edificio di 26.500 mq nel cuore di Brera, recentemente ristrutturato e locato a brand del lusso tra i quali

Loro Piana e Flexform.

In passato insieme a Fosun e Peref, Eduardo Cosenza si è occupato sia dell'originaria acquisizione che del piano strategico di valorizzazione di The Medelan, l'ex sede di Unicredit in Piazza Cordusio a Milano. The Medelan che ora è gestito da Dea Capital con l'advisory di Peref sta concludendo gli importanti lavori di riqualificazione per oltre 40.000 mq di cui Maston oggi gestisce il Project and Construction Management.

Eduardo Cosenza sottolinea di avere tra i propri soci importanti famiglie industriali e manager milanesi come il Cavaliere Mario Manuli, il banchiere Stefano Meloni e il manager Riccardo Marchioro, mentre la sua storia familiare è legata all'esperienza imprenditoriale del padre, Livio Cosenza, che operava nel campo delle costruzioni edili ed infrastrutturali.

—P.De.

RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

400

Milioni in operazioni

È quanto vale il portafoglio di asset under management accumulato nei primi due mesi del 2022 da Maston Investment management insieme a investitori internazionali. L'ultima operazione con JP Morgan riguarda il portafoglio San Babila, del valore di 112 milioni, relativo a una serie di asset immobiliari di alto livello dislocati nel centro di Milano.



Peso: 18%

Bonus edilizi Asseverazioni, la mappa rivista degli obblighi per gli sconti

Luca De Stefani

— a pag. 38



Bonus edilizi, il quadro delle asseverazioni

Dopo le modifiche. L'agenzia delle Entrate e i decreti Milleproroghe e Antifrodi definiscono le nuove regole anche per i lavori a cavallo d'anno

Redditi 2021. Per i crediti da superbonus maturati nel 2021 ma non utilizzati perché non arrivavano al 30% previsto per il Sal il recupero è in dichiarazione

Luca De Stefani

Dopo i chiarimenti nel milleproroghe e la recente stretta sulle responsabilità penali, il quadro delle asseverazioni è cambiato. In sede di conversione in legge del Dl 228/2021 è stato chiarito che, per la cessione o per lo sconto in fattura dei bonus minori, le esenzioni al visto di conformità e all'asseverazione di congruità, per i lavori sotto i 10mila euro o in edilizia libera, si applicano anche tra il 12 novembre e il 31 dicembre nel 2021.

In dichiarazione

Nella tabella qui sotto sono riportati tutti i documenti necessari sia per detrarre il superbonus (o i bonus edili non al 110%, potenzialmente cedibili), sia per effettuare l'opzione per la cessione del credito o lo sconto in fattura. Nel caso di detrazione, per esempio, del super ecobonus, per lavori a cavallo d'anno tra il 2021 e il 2022, non ancora completati, l'asseverazione dei requisiti tecnici (comprensiva di quella di congruità delle spese) debba essere inviata all'Enea solo entro 90 giorni dalla fine dei lavori e non in caso di eventuali Sal o a fine anno per i lavori infrannuali a cavallo.

Per gli acconti pagati «a decorrenza dal 12 novembre 2021» con il cri-

terio di cassa (ovvero per le «fatture emesse» dal 12 novembre 2021, per le imprese, a prescindere dal periodo di imputazione della spesa), invece, il visto di conformità va indicato in dichiarazione per la detrazione, tranne nel caso di 730 presentato dal sostituto d'imposta o 730-Redditi precompilati presentati, anche con modifiche, «direttamente dal contribuente».

L'agenzia, nella consueta circolare annuale relativa ai dichiarativi, dovrebbe chiarire, in questi casi, su quali documenti dovrà basarsi l'intermediario per il rilascio del visto di conformità, considerando che, non essendo terminati i lavori, mancano tutte le relative asseverazioni.

Lavori senza il 30% nel 2021

I contribuenti che non sono riusciti a raggiungere, entro la fine del 2021, il Sal per almeno il 30% dei lavori agevolati con il super bonus del 110% (anche se con «conteggio autonomo» tra eco e sisma) non potranno cedere a terzi il credito d'imposta generato dagli acconti effettuati nel 2021 (anche se pari al 100% del costo preventivato) o scontare in fattura il credito generato dalle fatture emesse dall'impresa, tramite l'invio della comunicazione per l'esercizio dell'opzione entro il 7 aprile 2022, ma potranno detrarre questi importi nella dichiarazione dei redditi relativa al 2021 con il rischio dell'incapienza dell'Irpef.

Interventi «a cavallo»

Proprio in quest'ultimo caso, per il superbonus (come per l'ecobonus

con lavori iniziati dal 6 ottobre 2020) non è necessario, per la detrazione diretta di questi acconti, che il contribuente attesti, in carta libera, che i lavori non siano ultimati. Questa condizione è prevista solo dall'articolo 4, comma 1-quater del decreto 19 febbraio 2007, riferito al solo ecobonus per lavori iniziati ante 6 ottobre 2020.

Secondo la risposta delle Entrate n. 56/2022, se il primo Sal del 30% sarà rendicontato nel 2022, l'opzione potrà essere esercitata solo per gli «importi pagati nell'anno 2022, in applicazione del cd. criterio di cassa». Per gli acconti corrisposti nel 2021, invece, l'unica strada è portarli in detrazione nella dichiarazione dei redditi relativa ai periodi del loro pagamento (principio di cassa) e, eventualmente, optare per la cessione del credito corrispondente alle successive rate di detrazione non fruite (non lo «sconto in fattura», in quanto le fatture sono già state emesse e pagate). La risposta delle Entrate, però, non chiarisce se quest'ultima cessione (delle rate

Peso: 1-1%, 38-89%

residue) debba essere effettuata o meno dopo il raggiungimento della fine dei lavori (o del Sal del 30%) e dopo l'invio all'Enea o al Sue delle relative asseverazioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilssole24ore.com



Peso:1-1%,38-89%

La bussola

	ASSEVERAZIONE REQUISITI TECNICI O ASSEVERAZIONE I RIDUZIONE DI RISCHIO SISMICO		ASSEVERAZIONE DI CONGRUITÀ DELLE SPESE SOSTENUTE		VISTO DI CONFORMITÀ	
	PER LA DETRAZIONE DIRETTA IN REDDITI O 730	PER L'OPZIONE DI CESSIONE O «SCONTO IN FATTURA»	PER LA DETRAZIONE DIRETTA IN REDDITI O 730	PER L'OPZIONE DI CESSIONE O «SCONTO IN FATTURA»	NEL MODELLO REDDITI O 730	NELLA COMUNICAZIONE DI CESSIONE O «SCONTO IN FATTURA»
Bonus casa rilevante¹	No, ma comunicazione all'Enea semplificata «bonus casa» (Guida rapida Enea di ottobre 2021), entro 90 giorni dalla fine dei lavori		NO	Sì, dal 12 novembre 2021, sia se opzione del Sal che alla fine dei lavori. In carta libera. Ma non se edilizia libera o sotto i 10.000 euro. In carta libera	NO	Sì ⁴
Fonti rinnovabili di energia²	No, ma comunicazione all'Enea semplificata «bonus casa» (Guida rapida Enea di ottobre 2021), entro 90 giorni dalla fine dei lavori		NO	Sì, dal 12 novembre 2021, sia se opzione del Sal che alla fine dei lavori. In carta libera. Ma non se edilizia libera o sotto i 10.000 euro. In carta libera	NO	Sì ⁴
Bonus casa acquisti		NO	NO	Sì, dal 12 novembre 2021. Ma forse potrebbe essere esclusa, in sintonia con il sisma bonus acquisti ordinario o super (circolare 16/E/2021, paragrafo 1.2.2 e risposta 190/2021). In carta libera	NO	Sì, dal 12 novembre 2021.
Realizzazione o acquisto di box auto pertenziali agevolati al 50% (dal 2022)		NO	NO	Sì, dal 12 novembre 2021. Ma forse solo in caso di realizzazione, non in caso di acquisto, in sintonia con il sisma bonus acquisti ordinario o super (circolare 16/E/2021, paragrafo 1.2.2 e risposta 190/2021). In carta libera. No se edilizia libera o sotto i 10.000 euro	NO	Sì ⁴
Detrazione del 75% per il "superamento ed eliminazione di barriere architettoniche", prevista solo per il 2022 dall'articolo 119-ter del DL 34/2020		NO	NO	Sì, sia se opzione del Sal che alla fine dei lavori. In carta libera. Ma non se edilizia libera o sotto i 10.000 euro. In carta libera	NO	Sì ⁴
Ecobonus ordinario dell'articolo 14 del DL 63/2013: detrazione Irpef e Ires del 50-65-70-75-80-85%	Sì, va rilasciata l'asseverazione requisiti tecnici alla fine dei lavori (non per gli eventuali Sal, ai fini dell'opzione o a fine anno per i lavori infrannuali). Non è necessario utilizzare l'allegato B del decreto asseverazioni del Mise del 6 agosto 2020. All'Enea va inviata la scheda tecnica «ecobonus», entro 90 giorni dalla fine dei lavori (non per gli eventuali Sal, ai fini dell'opzione)		Sì, solo alla fine dei lavori, per i lavori iniziati dal 6 ottobre 2020. E' contenuta nell'asseverazione tecnica alla fine dei lavori (non per gli eventuali Sal o a fine anno per i lavori infrannuali), la quale non va inviata all'Enea.	Sì, dal 12 novembre 2021. E' contenuta nell'asseverazione tecnica alla fine dei lavori (la quale non va inviata all'Enea) ovvero in carta libera per le opzioni dei Sal (ma in caso di Sal, non se edilizia libera o sotto i 10.000 euro)	NO	Sì ⁴
Super ecobonus del 110%	Sì, l'asseverazione requisiti tecnici va inviata all'Enea, entro 90 giorni dalla fine dei lavori (non per gli eventuali Sal o a fine anno per i lavori infrannuali)	Sì, l'asseverazione requisiti tecnici va inviata all'Enea, in caso di opzione, sia per i Sal di almeno il 30% che entro 90 giorni dalla fine dei lavori	Sì, all'interno dell'asseverazione requisiti tecnici, da inviare all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori (non per gli eventuali Sal o a fine anno per i lavori infrannuali).	Sì, all'interno dell'asseverazione requisiti tecnici, da inviare all'Enea prima delle Comunicazioni delle opzioni per i Sal di almeno il 30% ovvero per la fine dei lavori (entro 90 giorni dalla fine dei lavori)	Sì ³	Sì
Sisma bonus ordinario dell'articolo 16, commi da 1-bis a 1-septies, del DL 63/2013: detrazioni Irpef e Ires del 50-70-75-80-85%	Sì, l'asseverazione di riduzione di rischio sismico (almeno 1 o 2 classi) da depositare al SUE-Comune, sia preventiva (allegato B) che alla fine dei lavori	Sì, l'asseverazione di riduzione di rischio sismico (almeno 1 o 2 classi) da depositare al SUE-Comune, preventiva (allegato B), per i Sal di almeno il 30% (perché richiesta dal visto di conformità) e alla fine dei lavori	NO	Sì, dal 12 novembre 2021, all'interno dell'asseverazione di riduzione del rischio sismico da depositare al SUE-Comune, prima delle Comunicazioni delle opzioni per i Sal (perché necessaria per il visto di conformità) ovvero per la fine dei lavori. No per il super sisma bonus acquisti. No se edilizia libera o sotto i 10.000 euro	NO	Sì ⁴
Super sisma bonus del 110%.	Sì, l'asseverazione di riduzione di rischio sismico (almeno 1 o 2 classi) da depositare al SUE-Comune, sia preventiva (allegato B) che alla fine dei lavori	Sì, l'asseverazione di riduzione di rischio sismico (almeno 1 o 2 classi) da depositare al SUE-Comune, preventiva (allegato B), per i Sal di almeno il 30% (perché richiesta dal visto di conformità) e alla fine dei lavori	Sì, solo alla fine dei lavori, nell'asseverazione di riduzione del rischio sismico finale da depositare al SUE-Comune (non per gli eventuali Sal o a fine anno per i lavori infrannuali). No per il super sisma bonus acquisti	Sì, all'interno dell'asseverazione di riduzione del rischio sismico da depositare al SUE-Comune, prima delle Comunicazioni delle opzioni per i Sal di almeno il 30% (perché necessaria per il visto di conformità) ovvero per la fine dei lavori. No per il super sisma bonus acquisti	Sì ³	Sì
Bonus facciate non eco (detr. Irpef e Ires del 90% per il 2020 e 2021 e del 60% per il 2022) (art. 1, commi 219-224, della legge 160/2019)		NO	NO	Sì, dal 12 novembre 2021, sia se opzione del Sal che alla fine dei lavori. In carta libera	NO	Sì, dal 12 novembre 2021.
Bonus facciate eco (detr. Irpef e Ires del 90% per il 2020 e 2021 e del 60% per il 2022) (art. 1, commi 219-224, della legge 160/2019)	Sì, l'asseverazione requisiti tecnici va rilasciata alla fine dei lavori (non per gli eventuali Sal, ai fini dell'opzione o a fine anno per i lavori infrannuali). Non è necessario utilizzare l'allegato B del decreto asseverazioni del Mise del 6 agosto 2020. All'Enea va inviata la scheda tecnica «ecobonus», entro 90 giorni dalla fine dei lavori (non per gli eventuali Sal, ai fini dell'opzione)		Sì, solo alla fine dei lavori, per i lavori iniziati dal 6 ottobre 2020. E' contenuta nell'asseverazione tecnica alla fine dei lavori (non per gli eventuali Sal o a fine anno per i lavori infrannuali), la quale non va inviata all'Enea.	Sì, dal 12 novembre 2021. E' contenuta nell'asseverazione tecnica alla fine dei lavori (la quale non va inviata all'Enea) ovvero in carta libera per le opzioni dei Sal	NO	Sì, dal 12 novembre 2021.
Installazione impianti fotovoltaici e dei sistemi di accumulo (art. 16-bis, comma 1, lett. h), del Tuir) detr. al 50%	No, ma comunicazione all'Enea semplificata «bonus casa» (Guida rapida di ottobre 2021), entro 90 giorni dalla fine dei lavori		NO	Sì, dal 12 novembre 2021, sia se opzione del Sal che alla fine dei lavori. In carta libera. Ma non se edilizia libera o sotto i 10.000 euro. In carta libera	NO	Sì ⁴
Installazione di impianti fotovoltaici e dei sistemi di accumulo dell'art. 16-bis, comma 1, lettera h), del Tuir, detraibili al 110%. Possibile se trainata al 110% dal super ecobonus o dal super sisma bonus	Sì, l'asseverazione requisiti tecnici va inviata all'Enea, entro 90 giorni dalla fine dei lavori (non per gli eventuali Sal o a fine anno per i lavori infrannuali). Non serve l'asseverazione se trainata al 110% dal super sisma bonus	Sì, l'asseverazione requisiti tecnici va inviata all'Enea, in caso di opzione, sia per i Sal di almeno il 30% che entro 90 giorni dalla fine dei lavori. Non serve l'asseverazione tecnica se trainata al 110% dal super sisma bonus	Sì, all'interno dell'asseverazione dei requisiti tecnici, se trainata dal super ecobonus, in base ai limiti di spesa specifici previsti dall'articolo 119, commi 5 e 6, del DL n. 34/2020, da inviare all'Enea, entro 90 giorni dalla fine dei lavori (non per gli eventuali Sal o a fine anno per i lavori infrannuali)	Sì, all'interno dell'asseverazione dei requisiti tecnici, se trainata dal super ecobonus, in base ai limiti di spesa specifici previsti dall'articolo 119, commi 5 e 6, del DL n. 34/2020, da inviare all'Enea prima delle Comunicazioni delle opzioni per i Sal di almeno il 30% ovvero per la fine dei lavori (entro 90 giorni dalla fine dei lavori)	Sì ³	Sì
Installazione delle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici dell'articolo 16-ter del DL 63/2013 al 110%. Possibile solo se trainata al 110% dal super ecobonus	Sì, l'asseverazione requisiti tecnici va inviata all'Enea, entro 90 giorni dalla fine dei lavori (non per gli eventuali Sal o a fine anno per i lavori infrannuali).	Sì, l'asseverazione requisiti tecnici va inviata all'Enea, in caso di opzione, sia per i Sal di almeno il 30% che entro 90 giorni dalla fine dei lavori.	Sì, all'interno dell'asseverazione dei requisiti tecnici, in base ai limiti di spesa specifici previsti dall'articolo 119, comma 8, del DL n. 34/2020, da inviare all'Enea, entro 90 giorni dalla fine dei lavori (non per gli eventuali Sal o a fine anno per i lavori infrannuali)	Sì, all'interno dell'asseverazione dei requisiti tecnici, in base ai limiti di spesa specifici previsti dall'articolo 119, comma 8, del DL n. 34/2020, da inviare all'Enea prima delle Comunicazioni delle opzioni per i Sal di almeno il 30% ovvero per la fine dei lavori (entro 90 giorni dalla fine dei lavori)	Sì ³	Sì

(1) Bonus casa rilevante cioè il recupero del patrimonio edilizio dell'articolo 16-bis, comma 1, lettere a) e b), del Tuir, quindi, per le manutenzioni straordinarie, il restauro e risanamento conservativo, la ristrutturazione edilizia su «singole unità immobiliari residenziali» e sulle loro pertinenze; questi interventi, assieme alla manutenzione ordinaria, sono agevolati e trasferibili anche se effettuati sulle «parti comuni di edificio residenziale di cui all'articolo 1117 del Codice Civile», quindi, condominiali o meno. (2) Fonti rinnovabili energia quale, tra gli altri, l'installazione o l'integrazione di un impianto di climatizzazione invernale e estiva a pompa di calore, indicati tra gli interventi di ristrutturazione finalizzati al risparmio energetico nell'articolo 16-bis, lettera h) del Tuir (risposta 16 dell'agenzia delle Entrate a Telefisco 2022). (3) Tranne se 730 presentato da sostituto d'imposta ovvero 730 Redditi precorrelati presentati, anche con modifiche, «direttamente dal contribuente». (4) Dal 12 novembre 2021, ma non se edilizia libera o sotto i 10.000 euro.



Peso:1-1%,38-89%

UniCredit, dati energetici immobili mutui ai raggi X

UniCredit e Re Valuta, società del gruppo Tinexta specializzata in valutazioni immobiliari, hanno siglato un accordo di collaborazione finalizzato al recupero dei dati di performance energetica degli edifici posti a garanzia dei mutui erogati dalla banca. UniCredit ha sottolineato di essere la prima banca ad attivare un'operazione di queste proporzioni in Italia. Re Valuta, che rafforza la collaborazione già attiva con l'istituto di piazza Gae Aulenti, in partnership con il portale Immobiliare.it supporterà UniCredit nel recupero degli Epc (attestati di prestazione energetica).

Il servizio verrà reso per l'intero collateral book italiano (l'elenco delle garanzie immobiliari ai fini dell'erogazione di mutui e finanziamenti) e per i collateral book di cinque degli undici paesi dell'Europa centrale e orientale nei quali UniCredit è presente: Repubblica Ceca, Slovacchia, Bulgaria, Romania e Ungheria. Ciò permetterà di distinguere immediatamente gli immobili green da quelli brown, classificati nelle classi energetiche meno efficienti, presenti nel proprio portafoglio a garanzia dei mutui, di rispondere ai requisiti di reporting Pillar III e di emettere green bond.

Questa iniziativa, ha osservato Luciano Chiarelli (nella foto), responsabile Portfolio Actions & securitization di UniCredit Italia, «si iscrive nel percorso di evoluzione green e sostenibile che UniCredit ha intrapreso da anni. I criteri Esg sono parte integrante della cultura aziendale e delle nostre decisioni e continuiamo a collaborare con numerosi player per arricchire e migliorare la nostra offerta Esg in tutti i settori».



Luciano Chiarelli



Peso:20%

I vincoli del nuovo decreto legge anche per i bonus del recovery plan

L'antifrodi tocca il Pnrr

No cessioni a catena e compravendite parziali

DI GIULIANO MANDOLESI

I vincoli del nuovo decreto anti-frode (dl 13/2022) si abbattano anche sui bonus del Pnrr. Sia per il maxi credito d'imposta per il miglioramento delle infrastrutture delle imprese operanti nel settore turistico sia per il tax credit digitalizzazione ad hoc per le agenzie di viaggi ed i tour operator, stop alle cessioni a catena, niente compravendite parziali e massimo tre trasferimenti stabiliti. Questi sono gli effetti del nuovo decreto legge n.13/2022 di contrasto alle frodi pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* lo scorso 25 febbraio, che abroga e riscrive l'art. 28 del decreto sostegni ter (dl 4/2022) ridefinendo e armonizzando la disciplina delle cessioni di alcuni crediti fiscali. Va innanzitutto ricordato che le disposizioni del nuovo antifrode vanno in due direzioni. Da un lato infatti si allargano le maglie della precedente normativa (il citato art. 28 c.1 del sostegni ter) aumentando da uno a tre i trasferimenti concessi per i crediti d'im-

posta derivanti dai c.d. bonus edilizi e dai bonus covid ma impedendone le cessioni parziali. Dall'altro vengono ricomprese nella nuova disciplina e dunque assoggettati alle limitazioni di circolazione fissate dall'antifrode anche i bonus concessi in diretta attuazione del Pnrr (piano

nazionale di ripresa e resilienza) di cui agli art. 1 e 4 del dl 152/2021 e questo, come riportato nella relazione illustrativa allegata al decreto, per allineare le discipline. Va preliminarmente specificato infatti che i citati bonus, ante modifiche apportate dal dl 13/2022, prevedevano (come era stabilito anche per gli altri tax credit cedibili) che i correlati crediti fiscali concessi fossero illimitatamente trasferibili, totalmente o parzialmente, con facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, compresi le banche e gli altri intermediari finanziari. Il bonus di cui all'art. 1 del dl 152/2021 è agevolazione che rientra nell'Ifit (Incentivi finanziari per le imprese turistiche) e si sostanzia in un maxi tax credit fino all'80% delle spese sostenute per una serie di interventi per il miglioramento delle infrastrutture effettuati da imprese alberghiere, agriturismi, strutture ricettive all'aria aperta imprese del comparto turistico, ricreativo, fieristico e congressuale, stabilimenti balneari complessi termali, porti turistici, parchi tematici, inclusi quelli acquatici e faunistici. Gli interventi che generano il credito d'imposta sono quelli di efficientamento energetico delle strutture, di riqualificazione antisismica, per l'eliminazione delle barriere architettoni-

che, per la realizzazione di piscine termali e acquisizione di attrezzature e apparecchiature per lo svolgimento delle attività termali, oltre a quelli per implementare la digitalizzazione delle attività stesse. Il tax credit di cui all'art. 4 del dl 152/2021 in commento è invece quello ad hoc per le agenzie di viaggi ed i tour operator con codice Ateco 79.1, 79.11, 79.12, e prevede un contributo sotto forma di credito d'imposta, nella misura del 50% dei costi sostenuti dal 6 novembre 2021 fino al 31 dicembre 2024 per investimenti e attività di sviluppo digitale fino all'importo massimo complessivo cumulato di 25.000 €. Ora quindi, come espressamente previsto all'art. 1 comma 4 lettere a) e b) del dl 13/2022, i crediti generati da questi bonus potranno essere ceduti ma non più illimitatamente e solo rispettando il numero massimo di 3 trasferimenti stabiliti, di cui il primo libero ed i restanti due vincolati.



Massimo 3 trasferimenti stabiliti



Peso:33%

Dal 7 marzo Poste riapre alle cessioni dei crediti

Dal 7 marzo Poste riparte con la cessione dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi. Lo ha specificato la stessa società in una nota trasmessa ieri. Riparte così il servizio della cessione dei crediti bloccato dalla società, dopo i problemi sulla circolazione di crediti frutto di tentativi di frode fiscali, bloccati da operazioni della Guardia di finanza e di diverse procure italiane che hanno portato a inizio anno al sequestro di circa 2 mld di crediti e a far emergere frodi per 4,4 mld di euro. Tanto da far prevedere nel dl. Sostegni 3 (dl 2/22) una norma che azzerava la possibilità del passaggio del credito. Ora è arrivato il decreto 13/22 che ha riscritto il perimetro fino a tre cessioni. «La nuova norma che regola la cessione dei crediti di natura edilizia», ha detto Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste, «ha avuto un nuovo passaggio che si è formalizzato la settimana scorsa». L'amministratore delegato ha quindi continuato: «abbiamo avuto un consiglio di amministrazione straordinario e possiamo comunicare ufficialmente che da lunedì 7 marzo, dopo aver allineato i processi al nuovo quadro normativo, saremo nuovamente aperti per i nostri clienti per acquistare i crediti».



Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

110%. BOLLA SPECULATIVA SUI MATERIALI

Cgia: 20 miliardi per pochissimi alloggi. A vantaggio di ricchi e case in centro

MAURIZIO PICCININO

Gli effetti del Superbonus 110%? Una spesa di 20 miliardi per lo 0.9% di immobili. È il conto imbarazzante di una misura voluta dalle principali Associazioni di categoria e dal Governo di cui beneficiranno una "infinitesima quota di edifici presenti nel Paese". La sottolineatura arriva dal Centro studi della Cgia di Mestre, che elenca dati e osservazioni che suscitano più di una riflessione.

RdC e Superbonus

"A seguito di 107.588 asseverazioni depositate al 31 gennaio scorso lo Stato, con il Superbonus del 110 per cento, dovrà farsi carico di una spesa di poco superiore a 20 miliardi di euro", calcola il Centro studi. "Se teniamo conto che in Italia sono presenti quasi 12.2 milioni di edifici residenziali, stimiamo che, fino ad ora, questo provvedimento abbia interessato solo lo 0.9% del totale degli immobili destinati ad uso abitativo. In altre parole, consentendo ai proprietari che riqualificano i propri immobili una detrazione fiscale del 110 per cento, spendiamo 20 miliardi per migliorare l'efficienza energetica di una infinitesima quota di edifici presenti nel Paese". In parallelo il Superbonus è costato allo Stato "lo stesso importo speso fino ad ora con il reddito di cittadinanza".

Vantaggi per pochissimi

La Cgia mette sotto la sua lente anche i "vantaggi" del SuperBonus che a conti fatti: "Hanno interessato pochissime persone, in particolar modo facoltose, con un livello di istruzione medio-alto e con proprietà immobiliari ubicate nei centri storici delle grandi città, in particolar modo del Centronord".

Misura costosa e per i ricchi

Insomma, le osservazioni su numero e beneficiari, portano a dire che è "una misura molto costosa, fortemente sbilanciata a favore dei ricchi", e c'è di poi, il Bonus è "anche distorsiva del mercato".

Truffe e sproporzioni

Il 110 per cento, scrive la Cgia, "non va 'bocciato' per aver provocato comportamenti fraudolenti. Anzi. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, dei 4,4 miliardi di irregolarità riscontrate, "solo" 132 milioni di euro sono ascrivibili a questa misura. Il Superbonus va criticato, invece, perché presenta un costo in capo alla fiscalità generale spaventoso e non proporzionale al numero di edifici che vengono "efficientati". Pertanto, secondo gli artigiani mestrini, la soglia di detraibilità delle spese sostenute andrebbe abbassata quanto prima, portata, ad esempio, al 60-70 per cento, anticipando il decalage stabilito dall'ultima finanziaria. "Così facendo, si obbligherebbe il proprietario dell'immobile", evidenzia lo studio, "a una significativa compartecipazione alla spesa dell'intervento manutentivo".

continua a pag. 2

Cgia: 20 miliardi per pochissimi alloggi. A vantaggio di ricchi e case in centro

MAURIZIO PICCININO

Rischio mercato "drogato"

La Cgia fa una precisazione chiara, "nessuno disconosce il ruolo che in questi ultimi anni hanno avuto i bonus nel rilanciare l'edilizia, nel far emergere il nero e nel migliorare la qualità delle nostre abitazioni;

ci mancherebbe. Tuttavia", osserva il Centro studi, "la convinzione di aver speso troppo e di aver "drogato" il mercato edilizio è molto elevata".

Prezzi alle stelle e "bolle"

I rilievi della società di indagini socio economiche, mettono in

luce anche un duplice aspetto, quello dei prezzi lievitati che hanno innescato una bolla speculativa. "Ricordiamo che



Peso:1-16%,2-39%

questo meccanismo”, fa presente la Cgia, “che consente di detrarre fiscalmente molto più di quanto un proprietario è chiamato a spendere per ristrutturare un edificio, ha innescato una bolla inflattiva preoccupante, alimentata anche dal forte aumento dei prezzi registrato nell’ultimo anno da tutte le materie prime. A fronte di un boom della domanda che, tra l’altro, per legge deve essere soddisfatta entro un determinato periodo di tempo, il Superbonus 110 per cento ha contribuito a far schizzare all’insù i prezzi di moltissimi materiali (ferro, acciaio, legno, sabbia, laterizi, bitume, cemento). Mentre altri sono pressoché introvabili (lana di roccia, polistirene, ponteggi).

Boom di imprese

Il record di imprese edili si registra soprattutto al Sud, un fatto che il Centro studi osserva non solo come fenomeno di crescita ma anche di presenza di aziende che potrebbero abbassare gli standard di efficienza e qualità. “E’ importante, altresì, sottolineare anche il trend delle imprese attive presenti nel settore delle costruzioni. Secondo i dati delle Camere di Commercio, infatti, nel 2021 il

numero complessivo è cresciuto di 10.699 unità (+ 1,4 per cento circa rispetto al 2020), portando lo stock nazionale a raggiungere quota 754.886”.

Il caso del Sud

Di particolare rilievo il risultato ottenuto nel Mezzogiorno: in 12 mesi le aziende sono aumentate di oltre 7 mila unità, di cui quasi 3 mila hanno la sede in Campania e poco meno di 1.800 in Sicilia. Dati puntuali ancora non ce ne sono, ma questo boom è sicuramente riconducibile agli effetti legati alla numerosità di bonus che per legge sono stati introdotti in questi ultimi anni nell’edilizia. Non solo.

Pare di capire che una buona parte di queste nuove attività siano guidate da imprenditori stranieri che “presidiano” in misura sempre più significativa questo settore, spesso abbassandone il livello di qualità ed efficienza.”

Regioni e SuperBonus

A livello regionale è il Veneto ad aver registrato il ricorso più numeroso al Superbonus 110 per cento in relazione agli edifici residenziali esistenti. Con 13.933 asseverazioni, l’incidenza percentuale di queste

ultime sul numero degli edifici residenziali esistenti è pari all’1,3 per cento, scende nel Lazio e in Toscana all’1,2 per cento e all’1,1 per cento in Emilia Romagna e in Lombardia. Le regioni meno coinvolte, invece, sono la Calabria e il Molise (entrambe con un’incidenza dello 0,6 per cento), la Sicilia e la Liguria (entrambe con lo 0,5 per cento).

Gli importi

A livello nazionale, infine, l’importo medio delle detrazioni a fine lavori previsto è pari a 187.437 euro per edificio residenziale. Il picco massimo lo scorgiamo in Basilicata (299.026 euro), Abruzzo (244.127 euro) e Campania (238.952 euro). Chiudono la graduatoria, invece, Toscana (153.373 euro), Veneto (146.171) e Friuli Venezia Giulia (144.177 euro). Gli interventi del 110% coprono lo 0,9% degli edifici residenziali presenti in Italia.



Csc: dalle sanzioni conto da 321 milioni per l'export

— Servizio a pag. 6

LA STIMA DEL CSC

Confindustria: dalle sanzioni impatto sull'export italiano per 321 milioni

Un blocco delle esportazioni che riguarda 321 milioni di euro di vendite italiane in Russia nel 2021, pari al 4,2% dell'export del nostro paese in Russia e allo 0,06% dell'export totale dell'Italia nel mondo. A fare i conti è il Centro studi di Confindustria: le misure adottate dall'Unione europea peseranno complessivamente in modo «modesto», anche se alcuni settori sono più esposti, come quello dei macchinari. Per il complesso dei prodotti colpiti l'esposizione italiana sul mercato russo (rispetto all'export totale di quei prodotti nel mondo) è pari all'1,5% nel 2001. L'importanza del mercato russo per queste categorie era già in calo nel 2021, in confronto al triennio precedente, quando le vendite ammontavano a 427 milioni di euro in media all'anno.

Per alcuni specifici comparti però le esportazioni verso la Russia rappresentano una quota importante: tra i principali prodotti colpiti dal blocco, definiti come quelli con un export di almeno 5 milioni di euro in Russia, ce ne sono alcuni per cui il peso del mercato russo supera il 10% del totale. Si tratta di macchinari, anche ad alta tecnologia, come parti di satelliti da telecomunicazione, apparecchi di distillazione o di rettificazione, parti ed accessori di apparecchi a raggi X. Il Csc ha calcolato che il mercato russo rappresenta l'1,5% dell'export italiano di beni, in calo rispetto al 2,7 che si realizzava fino al 2014, anno delle prime sanzioni in seguito all'annessione della Crimea. Alcuni settori hanno avuto cali maggiori: l'arredamento (8% pre-sanzioni, 3% nel

2021); legno (5,5%, 1,1%); abbigliamento (7,3%, 3,8%); prodotti in pelle (4,6%, 1,7%). Sul lato dell'import circa un quinto degli acquisti italiani di gas e petrolio arriva dalla Russia. Per quanto riguarda gli investimenti va in Russia circa il 2,4% dello stock italiano di capitali nel mondo. I capitali russi investiti in Italia solo lo 0,1% dello stock totale ricevuto dal nostro Paese.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 6-8%

I MERCATI

Crolla il rublo, le Borse tengono

di **Federico Fubini**

Crolla il rublo, tengono le Borse mondiali. A Bruxelles si discute una nuova stretta contro le banche. A Londra cali fino all'80% per le società russe.

a pagina 12



ALEXANDR KRYAZHEV/IPP

Vladimir Medinsky (al centro), capo della delegazione russa, con Leonid Slutsky della Duma. Alle spalle, col maglione militare, Oleksii Reznikov, ministro della Difesa ucraina

Corrono tutte le materie prime, si teme la «stagflazione»
A Bruxelles si discute un'ulteriore stretta contro le banche
Le società russe quotate a Londra precipitano, cali fino all'80%

Crolla il rublo, tengono le Borse mondiali

di **Federico Fubini**

Ieri sera i vertici della Commissione europea erano ancora in contatto con rappresentanti di Italia, Francia, Germania, Spagna e Olanda in vista di un'ulteriore stretta sul sistema finanziario russo. Finora le sanzioni coprono circa il 70% delle attività bancarie, ma si lavora ad allungare la lista.

La Francia, che ha la presidenza di turno dell'Unione, sostiene un blocco pressoché totale. Germania e Italia sono meno radicali: vogliono lasciare aperti canali in grado di garantire gli acquisti di gas

e stimano il blocco già deciso sul 55% delle riserve della banca centrale di Mosca denominate in euro (32,3%), dollari (16,4%) e sterline (6,5%) sufficiente a paralizzare l'economia russa. Che però in Europa si discuta di nuove sanzioni significa che la prima ondata delle misure più dure ieri ha superato il test dei mercati: ha portato un certo grado di devastazione finanziaria in Russia, senza contraccolpi intollerabili — per ora — in Europa e negli Stati Uniti.

Il caso di Ltem

Non era scontato. Sulla Russia oggi insistono duemila miliardi di dollari di debiti complessivi dello Stato, delle famiglie e delle imprese (eccet-



Peso:1-9%,12-42%

to banche e assicurazione). I bond emessi sui mercati valgono circa 700 miliardi di dollari, secondo la Banca dei regolamenti internazionali, e un'ampia parte di essi si trova nei bilanci di banche e fondi d'investimento occidentali. Poiché questa carta oggi è intoccabile, molti operatori europei e americani si trovano di fronte a perdite sulla Russia. La marea della liquidità internazionale si sta ritirando dal Paese ma — secondo la metafora di Warren Buffett — si inizia a vedere che nessun grosso operatore stava nuotando nudo. La reazione composta dei mercati globali ieri sembra indicare che, a meno di sorprese dei prossimi giorni, non si ripeteranno scene come quelle di Ltcn nel 1998. Allora quello hedge fund newyorkese puntò con forza sulla Russia, in parte grazie a fondi ottenuti indebitandosi per 100 miliardi di dollari. Quando Mosca fece default nell'agosto di quell'anno, Ltcn dovette vendere a precipizio il resto del suo portafoglio nel tentativo di rientrare dai debiti e fece crollare Wall Street. La Fed di New York fu costretta a coordinare un salvataggio, prima che le grandi banche americane venissero investite dal crac.

Frena l'Austria

Almeno ieri, invece, il film di Ltcn non si è ripetuto. Lo spread fra titoli di Stato tedeschi e italiani è persino sceso da 166 a 159 punti, perché la guerra in Ucraina allontana il rialzo dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea. Per lo stesso motivo si sono distesi tutti i rendimenti sovrani in Europa. E poiché gli istituti austriaci risultano fra i più esposti su Mosca, persino l'intransigente governatore della banca nazionale di Vienna Robert Holzmann in pochi giorni è passato dal chiedere un rapido aumento dei tassi a posizioni attendiste.

Tutto questo ha sostenuto le piazze azionarie occidentali, abituate a trovare coraggio nelle cattive notizie — persino una guerra in Europa — perché è allora che contano di più sull'aiuto delle banche centrali. La Borsa di Londra ha perso appena lo 0,2%, Francoforte lo 0,7%, Zurigo lo 0,1%, Milano l'1,39% malgrado abbiano pesato le scivolate di Unicredit (-9,48%) e Intesa Sanpaolo (-7,43%) per la loro presenza in Russia. Quanto ai grandi gestori di risparmio americani — da Pimco, a BlackRock, fino a Fidelity — subiranno perdite sugli investimenti russi, ma questi rappresentano quote nel complesso marginali dei loro attivi. Colpiti più duramente sa-

ranno invece i colossi globali del petrolio e del gas, costretti a uscire con forti perdite dalle joint-venture russe: da Bp a Shell (che lo hanno già annunciato) a Exxon e Total che probabilmente seguiranno.

Inflazione da cibo

Ma nel complesso le più dure sanzioni mai dirette a una grande potenza nel dopoguerra non hanno portato un Armageddon sui mercati. Solo visto da Mosca il panorama si presenta diverso. Il rublo è crollato sull'euro fino a segnare un meno 27%, anche se la banca centrale ha introdotto controlli all'uscita dei capitali e più che raddoppiato i tassi d'interesse dal 9,5% al 20% nel disperato tentativo di arginare l'emorragia finanziaria. La Russia finirà dunque in recessione, mentre l'inflazione sembra destinata a esplodere verso livelli molto sopra al 10%. La Borsa di Mosca ieri è rimasta chiusa (lo stop alle contrattazioni è previsto anche per oggi) ma i titoli russi a Londra hanno subito un tracollo: -74% Sberbank, la prima banca del Paese; meno 80% il distributore alimentare Magnit; meno 62% il colosso del petrolio Lukoil.

Anche gli oligarchi russi non raggiunti da sanzioni personali stanno soffrendo. Ma questo non significa che

la situazione abbia raggiunto una nuova stabilità, con la Russia isolata dal mondo. Anche per le economie avanzate due incognite gravano sul futuro. La prima riguarda la nuova ondata d'inflazione di guerra in arrivo in Europa, perché la tensione geopolitica sta facendo salire il prezzo quasi tutte le materie prime essenziali: ieri il gas naturale in Europa è rincarato del 3,4%, il Brent del 3%, il grano del 9% e il mais per allevamenti anche di più. È solo questione di tempo prima che i rincari colpiscano soprattutto i ceti più deboli sui beni alimentari e le bollette, anche in Italia, mentre la guerra frena la ripresa. Nel 2022 uno scenario di stagflazione non è affatto escluso.

Gas e petrolio

La seconda area d'incertezza riguarda invece le forniture di greggio e gas russi, anche se Mosca decidesse di non tagliarle per ritorsione. È quasi inevitabile che con il tempo si crei una pressione crescente perché gli stessi compratori riducano di molto gli acquisti. Anche l'Italia sta entrando in terra incognita.

La Borsa

La piazza finanziaria di Mosca chiusa ieri e oggi. I tassi raddoppiano al 20%

La parola

SWIFT

Il codice Swift (o codice Bic) è lo standard che definisce i codici per l'identificazione bancaria. Si tratta di codici che vengono utilizzati per i trasferimenti di denaro tra le banche, specialmente nelle transazioni internazionali. Bloccare l'accesso ai codici vuol dire bloccare le transazioni



Peso:1-9%,12-42%

Il ministro degli Esteri: altri incontri in programma per costruire nuove partnership sull'energia Todde (M5S): no a pregiudizi sui rigassificatori

Missione di Di Maio ad Algeri (con l'Eni)

ROMA Un intervento necessario «in caso di emergenza», per un'emergenza che però, viene assicurato, «al momento non c'è» perché «non ci sarà nessun problema di approvvigionamento in Italia nel breve termine — assicura il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani —, ma dal 2023 dovremo affrontare il problema dello stoccaggio con una strategia chiara per affrontare il prossimo inverno». Ecco, le norme «salva gas» approvate ieri dal Consiglio dei ministri servono proprio a tutelarsi e «diversificare», cominciando quindi a ridurre quella dipendenza dal gas russo che al momento copre il 45% del fabbisogno italiano (pari a 33 miliardi di metri cubi), «ma ci vorranno 24 mesi

prima di avere una sensibile riduzione», avverte Cingolani.

Perché la parola d'ordine ora è «diversificare», «trovare altre fonti oltre al gas della Russia è importantissimo», spiega la viceministra dello Sviluppo economico Alessandra Todde: «Da Libia, Algeria e anche il Tap con il gas dell'Azerbaijan». E il viaggio di ieri in Algeria del ministro degli Esteri Luigi Di Maio con l'ad di Eni Claudio Descalzi va in questa direzione. Con i suoi 12 miliardi di metri cubi, l'Algeria è il secondo fornitore di gas metano dell'Italia. Ma è appena un terzo della capacità del gasdotto Transmed che arriva in Sicilia. Tanto che la stessa Sonatrach, il colosso pubblico algerino degli idrocarburi, nei giorni scorsi ha fatto sapere di

essere pronta a fornire più gas all'Europa in caso di situazioni difficili. E Di Maio ha confermato il sostegno all'Italia arrivato dall'Algeria con «una partnership più forte nel breve e nel medio e lungo termine: la visita ha avuto un esito positivo». Ma questo è solo il primo passo. Nei prossimi giorni il ministro, ha fatto sapere, visiterà altri Paesi «per costruire altre partnership energetiche».

Ma diversificare significa anche cercare altri tipi di energia, visto che il 60% dell'energia elettrica viene prodotta dal gas. Lo spiega Todde: «Sì ai rigassificatori, bisogna non avere pregiudizi e non dipendere da una fonte unica, aumentare capacità di rigassificazione è importante per differenziare

l'importazione dalla Russia». Il nucleare, cui l'Italia ha detto no, ha tempi troppo lunghi (10 anni per una centrale). Meglio le fonti rinnovabili — eolico, idroelettrico, bioenergie, fotovoltaico —, meno costose e con effetti immediati. «Se entro giugno 2022 — spiega Todde — riuscissimo a far autorizzare 60 gigawatt di nuovi impianti rinnovabili, nel breve riusciremo a risparmiare 15 miliardi di metri cubi». Ma nell'emergenza si può tornare anche alle centrali a carbone o olio combustibile che in Italia dovrebbero spegnersi nel 2025 e invece, con il nuovo decreto dovranno aumentare al massimo la produzione di energia elettrica.

Claudia Voltattorni



Peso:23%

L'AD DI ENEL

L'Italia, l'energia Subito tre scelte

di **Francesco Starace**

Crisi energetica, l'Italia può farcela ma servono subito tre scelte. Bisogna ridurre il gas per alimentare le centrali, diversificare e migliorare le tecnologie.

a pagina 31

L'AMMINISTRATORE DELEGATO ENEL FRANCESCO STARACE

Energia, perché l'Italia può farcela Ma servono (subito) tre scelte

Ridurre il gas per alimentare le centrali, diversificare, migliorare le tecnologie e spinta ai gassificatori

di **Francesco Starace***

La crisi innescata dal precipitare degli eventi in Ucraina suggella un anno di tensioni sui mercati del gas che ricorda crisi energetiche del passato in cui a tensioni geopolitiche si sono sommate quelle sui mercati delle commodity fossili (petrolio, carbone e gas), evidenziando in maniera anche brutale l'utilizzo strumentale dell'energia come arma di pressione tra aree di influenza.

È quasi paradossale ricordare che nel 2014 l'Unione Europea aveva capito di dover ridurre la dipendenza dal gas, senza agire in maniera convinta, ritrovandosi ora in una situazione peggiore. Una società che non abbia accesso a energia abbondante, sicura, a buon mercato e pulita è in difficoltà nel progresso economico e sociale, e questa preoccupazione oggi tocca tutta l'Europa. Dalla fine della seconda guerra mondiale i singoli Stati di quella che oggi è l'UE hanno definito singole politiche energetiche sulla base delle differenti risorse a disposizione e delle diverse visioni del futuro economico da parte dei governi.

Nel tempo alcuni Stati hanno cambiato le loro politiche adattandole a situazioni in evoluzione nel mondo o a cambiamenti di visione politica e pressioni dell'opinione pubblica, altri le hanno mantenute più costanti. Il risultato di questi mutamenti ha però determinato, a livello europeo, un parco di generazione di energia tra i più differenziati e bilanciati al mondo, con una interconnessione energetica tra le più articolate e densamente magliate.

Una situazione quindi buona, anche se raggiunta in maniera abbastanza casuale.

Le risorse fossili europee sono state ormai abbondantemente sfruttate, provocando una

sempre maggiore dipendenza da zone extra europee per il crescente fabbisogno di petrolio e gas. Negli ultimi dieci anni si è poi assistito, prima in Europa e poi nel mondo, all'incredibile ascesa della competitività delle rinnovabili, grazie proprio ai programmi di sviluppo europei che hanno portato queste tecnologie a soppiantare a livello globale per motivi economici le fonti fossili in maniera irreversibile.

La dipendenza dalle importazioni di gas è il principale problema energetico e di conseguenza anche geopolitico che oggi l'Europa si trova ad affrontare, così come nel 1973 lo shock petrolifero mostrò per la prima volta la fragilità di un sistema eccessivamente dipendente dalle fonti fossili.

I singoli Paesi membri dell'UE dipendono dal gas in maniera molto differente, ma l'interconnessione dei mercati è ormai tale da far riverberare l'eccessiva dipendenza di alcuni Paesi su tutta l'eurozona.

Quale in questo contesto la posizione dell'Italia? Dopo la Germania l'Italia è il Paese europeo che importa più gas ed è quindi un punto debole nella generale esposizione europea a questa commodity fossile. In comune con la Germania c'è anche l'eccessiva dipendenza da gas che arriva via tubo da paesi extra europei (per l'Italia da Russia, Libia, Algeria, Azerbaijan via Turchia) e la scarsa capacità di



Peso:1-2%,31-66%

rigassificazione di gas naturale liquefatto (GNL). Capacità che invece permette alla Spagna di diversificare i propri approvvigionamenti con maggiore flessibilità e sicurezza.

Questa situazione è figlia di scelte (o non scelte) del passato, a cui ora si cerca di rimediare. Cosa può fare l'Italia per essere meno "fragile" e contribuire a rafforzare la politica energetica europea?

1) Ridurre la dipendenza dal gas, diminuendo drasticamente quello che si brucia per generare energia elettrica.

2) Ridurre il quantitativo di gas per usi civili con tecnologie oggi disponibili che rendano più efficiente e sicuro l'utilizzo dell'energia.

3) Diversificare l'approvvigionamento del gas per usi industriali e civili residui realizzando almeno altri due terminali di rigassificazione di GNL che permettano di gestire in maniera più efficace e preventiva le eventuali crisi che potrebbero originarsi nei Paesi dai quali giunge il gas via tubo.

Quali i tempi, gli investimenti (non i costi, i costi sono quelli che si sopportano oggi per comprare il gas a caro prezzo) e le ricadute di queste possibili scelte?

1) Per ridurre drasticamente la dipendenza da gas per produrre elettricità, la scelta è accelerare la conversione del parco di generazione verso le energie rinnovabili. La proposta avanzata dall'Associazione confindustriale Elettricità Futura mostra come realizzare circa 60 GW di capacità rinnovabile nei prossimi tre anni sia una possibilità alla portata del Paese, che ha in questo settore una leadership mondiale e un'imprenditorialità diffusa che già in passato ha dimostrato di poter realizzare balzi simili proprio in questo campo. Si noti che questa cifra è una frazione della capacità oggetto di sviluppo da parte di tantissimi operatori che da anni hanno lavorato a portare progetti allo stato di finanziabilità e costituisce quindi un obiettivo conservativo e raggiungibile. Lo sblocco delle autorizzazioni in tempi rapidi (analogamente a quanto fatto 15 anni fa con i decreti "sblocca centrali") può far partire un ciclo di investimenti di circa 80 miliardi, non legati al Pnrr, ma in aggiunta, nel pieno rispetto della Tassonomia europea e quindi con diritto di accedere a tassi agevolati.

Il consumo di gas nazionale si ridurrebbe così in tre anni di circa 18 Bcm (Billion cubic meters) e di ulteriori 5 Bcm nei due anni seguenti, di fatto quasi azzerando la necessità di

gas a fini di generazione di energia entro il 2030.

2) Per ridurre il consumo di gas per usi civili una soluzione esistente e del tutto competitiva è la sostituzione graduale delle caldaie a gas per il riscaldamento con sistemi a pompe di calore.

Qui i tempi di implementazione sarebbero più gradualmente, ma in un periodo di circa dieci anni si andrebbe a ridurre il consumo di gas per usi civili di circa 10 Bcm.

Questa misura rafforzerebbe la presenza industriale italiana nel mercato delle pompe di calore, tecnologia che in Europa sta già trovando spazi di crescita molto importanti.

3) La realizzazione di due terminali di rigassificazione richiederebbe tre anni per il primo, che ha già tutti i permessi, e probabilmente cinque per il secondo, che dovrebbe avere una procedura autorizzativa semplificata. Questo potrebbe svincolare dalle forniture via tubo circa 16 Bcm, dando grande flessibilità di approvvigionamento di GNL da Paesi diversi (USA, Qatar Australia, Canada). Un investimento di circa 1,5 miliardi a fronte di questa libertà di approvvigionamento. Una scelta che l'Italia ha già fatto è invece il rafforzamento e la digitalizzazione di seconda generazione delle reti elettriche, già partita anche sulla spinta dei programmi inseriti nel Pnrr. Diversamente da altri Paesi, l'Italia può contare su un'infrastruttura capace di reggere l'evoluzione veloce del suo parco di generazione nella direzione qui indicata e questo costituisce un punto di forza da tenere ben presente. In conclusione, l'Italia può muoversi presto e bene. Nel farlo attrarrebbe investimenti, migliorerebbe la bilancia dei pagamenti, tagliando drasticamente i costi di acquisto di gas dall'estero, riducendo e stabilizzando in maniera sostanziale quelli dell'energia. Nel farlo creerebbe posti di lavoro e rafforzerebbe filiere industriali già esistenti, stabilendo e consolidando un primato in settori importanti nel mondo.

Nel "farlo" diventerebbe un punto di forza e non più di debolezza nel sistema energetico europeo, contribuendo a costruire un futuro più libero, oltre che più competitivo e sostenibile per il proprio sviluppo economico nel contesto di una Europa più sicura.

* amministratore delegato Enel

La riconversione
Per ridurre la dipendenza da gas per produrre elettricità si deve accelerare la conversione del parco di generazione verso le energie rinnovabili

80
miliardi

l'ammontare del ciclo degli investimenti non legati al Pnrr per il passaggio verso le energie rinnovabili

Il gas per usi civili
La via per limitare il consumo per usi civili è una sostituzione graduale delle caldaie per il riscaldamento con sistemi a pompe di calore





Al vertice
Francesco
Starace, 67
anni, dal 2014 è
amministratore
delegato e
direttore
generale
di Enel



Peso:1-2%,31-66%

«Sostenibilità, dalle aziende investimenti per 1.000 miliardi»

L'incontro Rcs Academy: dialogo più forte tra banche e imprese

di **Diana Cavalcoli**

Le partnership pubblico-private, la finanza green, la nuova cultura d'impresa. Sono solo alcuni dei temi dell'online talk di Rcs Academy "L'Economia della Sostenibilità come Motore della Crescita" che si è svolto ieri. In apertura Alessandra Todde, viceministro dello Sviluppo Economico, ha parlato della sfida «energia» per l'Italia. «Come Paese — ha detto — abbiamo un'economia sbilanciata sul fronte del gas. Ora dobbiamo correre ai ripari, pensando all'aspetto contingente e al lungo periodo». Si è parlato di sostenibilità come leva di sviluppo per le imprese con Lorenzo Fantini di Bcg e con Maurizio Marchesini di Confindustria per cui: «serviranno mille

miliardi di investimenti privati per la transizione verde. Oltre alla capacità, a livello dei territori, di diffondere la sostenibilità scendendo nei rami delle filiere». Per Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola, l'Italia deve riscoprirsi campione green: «Siamo leader in Europa per l'economia circolare. La nostra forza è incrociare il saper fare con l'efficienza. Recuperiamo nei cicli industriali il doppio della Germania, risparmiando 63 milioni di tonnellate di Co2. Un ottimo punto di partenza». Di finanza green hanno discusso Alessandro Varaldo (Banca Aletti - Gruppo Banco Bpm), Niccolò Ubertalli (UniCredit Italia) e Roberto Parazzini, ceo Deutsche Bank Italia. Che ha parlato di cittadi-

nanza Esg. «Un'azienda davvero sostenibile crea cittadini Esg. A cominciare dai dipendenti che vengono abituati, da obiettivi e policy, a vedere il mondo in modo nuovo».

Durante il talk si è parlato poi di «Humanovability» con Oscar Di Montigny di Banca Mediolanum per cui la sostenibilità «deve dare orientamento all'innovazione e renderla a misura d'uomo». Sul palco si è discusso anche di ecosistemi circolari e aziende responsabili. Francesco Durante, ceo di Sisal, ha ricordato l'importanza del sostenere chi fa innovazione. Dice: «Abbiamo creato la GoBeyond Academy proprio per passare da idee innovative a progetti concreti». Un'attenzione condivisa da Gianmatteo Manghi di Cisco che ha rimarcato l'impegno per le persone con le «340 Cisco Academy che han formato oltre 300 mila persone, tra cui decine di detenuti del carcere di Bollate».

Tra gli ospiti anche Davide Passero (Alleanza), Marco Mantellassi (Manteco), Vera Ramon (Tialpi), Matteo Storchi (Comer Industries), Chiara Mediola Fedrigoni (Fedrigoni) e Astrid Palmieri (BASF). In chiusura Nino Tronchetti Provera del fondo Ambiente ha definito la transizione verde «la più grande rivoluzione che mai ci sarà nella storia dell'economia umana».

L'evento

● "L'Economia della Sostenibilità come Motore della Crescita",



organizzato da Rcs Academy, in Sala Buzzati, è stato trasmesso in diretta su Corriere.it



Peso:21%

Dal Cdm via libera alle armi agli ucraini e al ritorno al carbone

Governo, piano d'emergenza gas razionato per fare scorta

ROMA L'Italia darà armi all'esercito ucraino. Il decreto è stato messo a punto nel consiglio dei ministri. L'eventualità che si arrivi all'utilizzo di carbone per mandare avanti le centrali viene prevista qualora Mosca decidesse di chiudere i rubinetti. Gas razionato per fare scorta.

Bassi e Conti alle pag. 8 e 9

Le misure del governo

Carbone per le centrali se Putin chiude i rubinetti Missili e munizioni a Kiev

►I provvedimenti in Consiglio dei ministri: stato d'emergenza per gestire i profughi
►Sull'invio di armi previsto oggi il voto del Parlamento. Tensione tra i 5Stelle

IL DECRETO

ROMA L'Italia darà armi all'esercito ucraino. Missili antiaerei Stinger, missili anticarro Spike, mitragliatrici Mg e munizioni saranno consegnati direttamente a Kiev. Il decreto è stato messo a punto nel consiglio dei ministri di ieri pomeriggio nel quale è stato approvato anche un piano d'emergenza per l'energia e per assistere la valanga di profughi che già preme

alle frontiere.

L'eventualità che si arrivi al razionamento del gas e all'utilizzo di carbone e olio combustibile per mandare avanti le centrali che adesso vanno avanti con il gas russo, viene prevista qualora Mosca decidesse di chiudere i rubinetti. Al momento non c'è questo rischio ma il governo ha preparato un piano che assegna al ministro della

Transizione ecologica, Roberto Cingolani, il compito di adottare con «provvedimenti e atti di indirizzo» misure «finalizzate all'aumento della disponibilità di gas e alla riduzione program-



Peso:1-5%,8-35%

mata dei consumi di gas previste dal Piano di emergenza». Spetterà a Terna spa predisporre «un programma di massimizzazione dell'impiego degli impianti di generazione di energia elettrica con potenza termica nominale superiore a 300 MW che utilizzino carbone o olio combustibile in condizioni di regolare esercizio, per il periodo stimato di durata dell'emergenza» o fino a quando «indicato dal Mite». Nel testo c'è anche l'impegno a spingere sulle rinnovabili.

Per assistere gli ucraini che stanno cercando rifugio in Italia - che già ospita 250 mila connazionali - il decreto prevede il rafforzamento della rete di accoglienza stabilendo «un incremento di 13 mila posti dei centri straordinari che potranno essere attivati dai Prefetti e un potenziamento di ulteriori 3.000 posti del sistema di accoglienza e integrazione. Inoltre i cittadini ucraini potranno essere ospitati nei centri di accoglienza an-

che indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di protezione internazionale. Viene anche «istituito un apposito Fondo da 500 mila euro per finanziare misure di sostegno per studenti, ricercatori e docenti ucraini affinché possano svolgere le proprie attività presso università, istituzioni per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica ed enti di ricerca italiani».

I MATERIALI

La parte più complessa, e per la quale Mario Draghi è stato obbligato a chiamare al telefono Giuseppe Conte e Matteo Salvini, è quella relativa all'invio di armi all'esercito ucraino sino al 31 dicembre. I maldipancia più forti si registrano nel M5S e potrebbero oggi manifestarsi al momento del voto.

Nel decreto non si dettaglia con un elenco, ma si rimanda ad un provvedimento che verrà assunto dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini dopo il voto

favorevole del Parlamento. La risoluzione, sulla quale si è lavorato sino a tarda sera, verrà votata oggi dalle Camere dopo l'intervento del presidente del Consiglio. Nel decreto si legge che «fino al 31 dicembre 2022, previa risoluzione delle Camere, è autorizzata la cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, in deroga alle disposizioni» vigenti. La Nato si sta occupando di organizzare le modalità della consegna delle armi con un ponte aereo sino alla frontiera ucraina e poi, probabilmente, con convogli terrestri. Le armi che l'Italia dovrebbe mandare in Ucraina sono classificate come "leggere" e utili, secondo gli esperti, in un contesto di conflitto "urbano" e di resistenza.

Marco Conti

I PUNTI

1 La missione militare

Armi e munizioni dall'Italia direttamente a Kiev. C'è questo nel testo del decreto. Nello specifico: missili anti-aerei Stinger e anti-carro Spike.

2 Il piano per l'energia

Il governo s'impegna a spingere per le energie rinnovabili. E nel caso Mosca chiudesse i rubinetti, previsto il razionamento del gas.

3 L'accoglienza degli ucraini

Incremento di 13 mila posti nelle reti di accoglienza e di integrazione per gli ucraini. 500 mila euro per studenti e professori perché possano continuare a lavorare in Italia.



Peso:1-5%,8-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

Dalle dichiarazioni dei redditi ai rimborsi adesso il Fisco risponde in video-chiamata

L'INIZIATIVA

ROMA Rivoluzione on line per il fisco. Con le pratiche, almeno le più diffuse, che potranno essere esaminate e chiuse anche in videocall, da casa e dall'ufficio, senza fare code, esattamente come se ci si rivolgesse ad uno sportello reale. È stato attivato, ed è subito operativo, il servizio di videochiamata per dialogare «in diretta» con i funzionari dell'Agenzia delle Entrate. È così possibile - informa l'Agenzia delle Entrate guidata da Ernesto Maria Ruffini - ricevere assistenza sui rimborsi, sulle dichiarazioni dei redditi, sui contratti di locazione e chiedere il duplicato della tessera sanitaria con una videocall dal proprio computer, tablet o smartphone. «Con il nuovo servizio di videochiamata - afferma il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini - è adesso possibile prenotare un appuntamento online e dialogare con un funzionario dell'agenzia direttamente da casa o dal luogo in cui ci si trova.

Non sarà quindi più necessa-

rio recarsi di persona ad uno sportello né fare la coda. Comunicare con il fisco diventa più facile e compatibile con gli impegni della vita quotidiana: una concreta semplificazione per venire incontro alle esigenze dei cittadini». Questo nuovo canale di contatto si affianca ai servizi telematici esistenti venendo incontro «ai cittadini che non possono andare in ufficio ma allo stesso tempo desiderano avere un dialogo diretto con un esperto dell'Amministrazione finanziaria».

IL MECCANISMO

Per fissare una videochiamata con un funzionario delle Entrate basta utilizzare il servizio di prenotazione attivo sia sul sito dell'Agenzia (Home - Contatti e assistenza - Prenota un appuntamento) sia sulla App «Agenzia Entrate», selezionare l'argomento di interesse e scegliere la data e l'ora. La richiesta di appuntamento può essere rivolta sia al proprio ufficio di riferimento (per residenza, sede legale o sede di registrazione di un atto) sia a quello che ha in carico la pratica da trattare. In questa prima fase sono tre le opzioni a disposizione dei cittadini: «Atti e successioni» (area Registro); «Dichiarazioni e

rimborsi» (area Imposte dirette); «Codice fiscale e duplicato della tessera sanitaria» (area Identificazione). Anche l'ufficio potrà proporre al contribuente un appuntamento in videochiamata, se utile per chiudere una pratica in maniera più semplice e veloce (ad esempio per gli approfondimenti successivi alla presentazione di alcune richieste).

In questa fase, eventuali documenti da condividere potranno essere inviati via email. È importante che durante la videocall l'utente abbia a disposizione tutta la documentazione necessaria per l'erogazione del servizio richiesto. Le videocall - assicurano alle Entrate - «si terranno sulle piattaforme indicate sull'Informativa al trattamento dei dati personali. Inoltre, per tutelare la riservatezza di tutte le persone coinvolte, l'Agenzia delle Entrate si impegna a non effettuare alcuna registrazione video o audio e a non acquisire immagini durante il collegamento e chiede all'utente del servizio di fare altrettanto.

Francesco Bisozzi

PARTE LO SPORTELLLO VIRTUALE SU SCALA NAZIONALE SI POTRÀ PRENOTARE UN APPUNTAMENTO CON UN FUNZIONARIO



Ernesto Maria Ruffini



Peso:20%

Un Recovery per l'energia

Il piano: bond Ue e prestiti agevolati ai Paesi più esposti al caro-bollette
Bruxelles ai governi: tassate gli extra-profitti delle grandi aziende

IL CASO

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Anche se la Russia dovesse interrompere improvvisamente le forniture di gas, l'Europa non resterebbe al freddo. Le scorte sono sufficienti per superare l'inverno e per il prossimo si lavora a canali alternativi di approvvigionamento. Ma i prezzi non scenderanno a breve e resteranno alti più a lungo, per questo nell'immediato rimane da affrontare il problema del caro-bollette.

Come fare? A Bruxelles si sta lavorando a due strumenti. Uno riguarda l'aumento della tassazione degli utili alle grandi società energetiche che hanno aumentato i loro guadagni. L'altro prevede la creazione di un fondo, finanziato con l'emissione di nuovo debito comune, per garantire ai Paesi la possibilità di accedere a prestiti a tassi agevolati in modo da contrastare il caro-energia. Un meccanismo per certi versi simile a quello del Next Generation EU, anche se non si tratta di sovvenzioni, ma solo di prestiti da rimborsare. Una sorta di Recovery dell'energia sul-

la scia di quanto fatto con Sure, lo strumento inventato per sostenere le spese legate alla cassa integrazione all'inizio della pandemia.

Il governo greco ha fatto circolare tra le altre delegazioni una proposta dettagliata su quelle che potrebbero essere le sue caratteristiche e ha addirittura già individuato un nome: "Energy crisis solidarity facility (Ecsf)", strumento di solidarietà per la crisi energetica.

La Commissione sta esplorando le possibili soluzioni e potrebbe formulare una proposta già la prossima settimana. Al momento non circolano cifre esatte, ma fonti che lavorano al dossier parlando di «alcune decine di miliardi di euro». Uno dei nodi riguarda le modalità di raccolta dei fondi sui mercati. Scegliere di far emettere nuove obbligazioni alla Commissione potrebbe incontrare la resistenza di alcuni Stati, non solo i Paesi Bassi, ma anche la Germania.

C'è dunque l'ipotesi di coinvolgere la Bei, la Banca europea per gli investimenti, che raccoglierebbe denaro sui mercati per poi girarlo sotto forma di prestiti con bassi tassi d'inte-

resse ai governi. Le risorse potrebbero essere usate per interventi contro il caro-bollette, ma anche per aumentare gli incentivi nelle rinnovabili e per l'efficientamento energetico. C'è però un problema: la Bei ha detto di non voler più finanziare progetti legati ai combustibili fossili, incluso il gas.

Il governo greco ha inoltre proposto di scorporare l'importo di questi prestiti dal calcolo del deficit e del debito, soluzione che andrebbe incontro alle richieste italiane. Secondo Atene, i fondi andrebbero restituiti in 12-15 anni, magari attingendo alle entrate derivanti dal sistema Ets per lo scambio delle quote di emissioni.

La Commissione - che sta mettendo a punto un piano per chiedere ai governi di aumentare gli stock di gas e che prevede il lancio di riserve comuni - farà un ulteriore passo e inviterà gli Stati a intervenire anche sul fronte fiscale. In particolare suggerirà di au-



Peso:63%

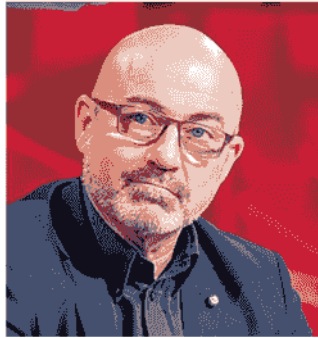
mentare il prelievo per le società energetiche che durante la crisi hanno visto salire i loro utili, usando le risorse per investimenti nelle rinnovabili, efficientamento energetico e aiuti a famiglie e imprese.

Il ministro per la transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha assicurato che l'Italia sta lavorando per soluzioni «nel breve, nel medio e nel lungo perio-

do». Nelle prossime settimane, ha detto il ministro al termine del Consiglio energia di Bruxelles, non c'è il rischio di rimanere senza gas, ma il governo ha dato l'ordine di aumentare gli stock per non arrivare impreparati al prossimo inverno. L'Italia «vuole ridurre la sua dipendenza dal gas russo, anche se per questa operazione ci vorranno due anni». —

La proposta della Commissione attesa già la prossima settimana

La Bei raccoglierà i fondi da destinare agli aiuti a famiglie e imprese



ROBERTO CINGOLANI
MINISTRO
TRANSIZIONE ECOLOGICA



Due anni per ridurre la dipendenza dal gas russo
Lavoriamo anche a soluzioni nel breve



Un fermo immagine di un'esplosione nella periferia di Kiev, dove si trovano le raffinerie e gli oleodotti

Sindacati e imprese lanciano la raccolta fondi pro-Ucraina

Un fondo di solidarietà finanziato da imprese e lavoratori «per sostenere in modo concreto» la popolazione ucraina. La proposta è arrivata ieri dal leader Cisl Sbarra, subito accolta da Confindustria. —



+8,72%

La variazione percentuale del valore del grano duro sulla borsa di Chicago

Impennata del petrolio il Brent oltre 100 dollari

Il greggio ha chiuso in rialzo a New York, dove le quotazioni sono salite del 4,5% a 95,72 dollari al barile, per quanto riguarda il Wti texano. In aumento anche il Brent europeo, oltre 100 dollari. —



Peso:63%

L'ECONOMIA

IL CROLLO DEL RUBLO E I COSTI PER L'ITALIA

MARIO DEAGLIO

Le misure finanziarie contro la Russia assomigliano, per molti versi, ai blocchi navali che, nel 1915 e nel 1940, il Regno Unito decretò contro la Germania: chiudendo di fatto, in entrambi i conflitti mondiali, i porti tedeschi alla navigazione delle flotte mercantili, senza sparare un colpo, Londra

rese più difficili per Berlino non solo i rifornimenti bellici ma anche quelli di ogni genere di merci di uso corrente. - **PAGINA 29**

IL CROLLO DEL RUBLO E I COSTI PER L'ITALIA

MARIO DEAGLIO



Le misure finanziarie contro la Russia assomigliano, per molti versi, ai blocchi navali che, nel 1915 e nel 1940, il Regno Unito decretò contro la Germania: chiudendo di fatto, in entrambi i conflitti mondiali, i porti tedeschi alla navigazione delle flotte mercantili, senza sparare un colpo, Londra rese più difficili per Berlino non solo i rifornimenti bellici ma anche quelli di ogni genere di merci di uso corrente. Rispetto a questi esempi del passato, l'effetto del "blocco finanziario" e della chiusura dello spazio aereo, decisi nei giorni scorsi, risulta molto più rapido, come dimostra il crollo del rublo sui mercati mondiali e la chiusura della Borsa di Mosca nella giornata di ieri: in campo internazionale, una valuta con la quale non si possa più comprare nulla non vale più nulla e i prezzi dei beni importati paiono destinati ad andare alle stelle. Si attua così un tipo di "guerra totale", anche se incruenta, che non fa distinzione tra militari e civili. L'obiettivo è quello di esercitare una fortissima pressione sui civili stessi, incoraggiandoli a bloccare l'azione del loro leader. Oppure a cambiarlo. Questa pressione potrebbe riflettersi in una forte flessione del livello di vita russo in poche settimane o in pochissimi mesi.

Non si tratta però di un'operazione indolore per i Paesi che la compiono e che vedranno le proprie esportazioni verso la Russia ridursi pesantemente. L'Italia è uno di questi e l'effetto, anche se secondario, è maggiore di quanto appaia a prima vista, in quanto una parte delle esportazioni italiane verso la Germania e altri partner europei, consiste in semilavorati poi inglobati in prodotti di

questi Paesi e queste si ridurranno o cesseranno. Ci sono poi aree e prodotti specifici come le calzature delle Marche o i vini di qualità, le cui vendite ai russi - anche grazie a un turismo che forse quest'estate non ci sarà più - sono fortemente cresciute negli ultimi anni. Per aiutare questi

produttori occorrerà procedere con sgravi fiscali e con eventuali sussidi e sarà molto difficile trovarli nelle pieghe del bilancio. Per l'Italia possiamo sommariamente stimare gli effetti negativi diretti di tutto ciò in una riduzione tra lo 0,2 per cento e lo 0,5 per cento dell'aumento del nostro Pil previsto fino a una quindicina di giorni fa.

Ci sono altri due effetti negativi per l'Europa legati al blocco finanziario e al blocco aereo. Il primo riguarda gli acquisti italiani ed europei di gas e petrolio e, per fortuna, il problema non è immediato: andiamo verso la stagione calda, quando la domanda di prodotti per il riscaldamento si riduce e si annulla, e abbiamo quindi all'incirca sei mesi di tempo per assicurarci, da qui al prossimo autunno, questi combustibili da altri Paesi produttori. Naturalmente il prezzo sarà elevato ed è questo il secondo effetto: una sensibile riduzione dell'inflazione appare difficilmente credibile. Infine, va ancora segnalato l'aumento delle spese militari tedesche, da sempre molto basse, annunciato dal cancelliere Scholz, mentre l'Unione europea, come ha dichiarato Ursula von der Leyen, finanzia l'acquisto e la consegna di armi all'Ucraina sotto attacco.

In definitiva, nelle ultime 100 ore il quadro europeo e italiano è sensibilmente mutato. Va notato che gli Stati Uniti sono, com'è ovvio, molto meno direttamente coinvolti, sia dal punto di vista militare, in questa situazione di "non guerra", sia da quello economico. Non a caso, ieri la Borsa americana ha reagito un po' meno pesantemente di quelle europee; gli asiatici appaiono in varia misura



Peso:1-3%,29-20%

neutrali, come anche gran parte dell'America Latina e dell'Africa. Da tempo l'Europa ambiva a tornare a un ruolo di primo piano sulla scena mondiale. Eccoci serviti, purtroppo. —



Peso:1-3%,29-20%

OGGI IL PARLAMENTO VOTA

Dal governo il sì all'invio di armi

di **Monica Guerzoni**

Per fermare i russi il sì del governo all'invio di «armi e aiuti in Ucraina». Oggi il voto in Parlamento. Partiti agitati, il premier chiede compattezza.

a pagina 15

Varate le misure in Consiglio dei ministri
Il premier chiede compattezza. Oggi il voto in Aula
Autorizzata la riapertura delle centrali a carbone

L'Italia invierà a Kiev aiuti e armi Partiti agitati, ma c'è il sì a Draghi

di **Monica Guerzoni**

ROMA È il giorno di Mario Draghi in Parlamento, il giorno in cui spiegare al Paese perché la «brutale e ingiustificata aggressione» ordinata da Putin non si ferma ai confini dell'Ucraina, ma mette a rischio la sicurezza del mondo intero e quindi anche la nostra. Per il premier siamo a un tornante epocale della storia, «la posta in gioco è altissima» ed è di vitale importanza che il fronte europeo e occidentale reagisca con estrema fermezza e combatta unito, come unito deve essere il governo e l'intero emiciclo parlamentare. Le decisioni assunte sono gravose quanto necessarie: per fermare l'avanzata russa bisogna sostenere il governo ucraino anche inviando «mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari».

È il passaggio più divisivo, che ha costretto il capo dell'esecutivo a chiamare i leader dei partiti, da Salvini a Conte, spiegando loro le ragioni di

«straordinaria necessità e urgenza» di un secondo e «molto difficile» decreto, che deroga alla legge 185 del 1990 sull'esportazione di armi. Mugugno, distinguo, la richiesta di Lega e Italia viva di far slittare il Consiglio dei ministri a domani, ma poi il giro di telefonate di Draghi ha ricompattato la maggioranza in vista delle comunicazioni del premier, alle 10 di oggi al Senato e alle 15.30 alla Camera. Il M5S è lacerato sull'invio delle armi e molti chiedono libertà di voto, eppure Giuseppe Conte offre a Draghi «pieno appoggio». Salvini invita «alla cautela e alla massima diplomazia», ma conferma il sostegno della Lega perché in un momento così tragico «non è pensabile dividersi».

Spianato il terreno, la riunione a Palazzo Chigi fila via liscia, fino all'approvazione all'unanimità. Volti tirati, aria densa di preoccupazione per la possibile escalation e ministri del Carroccio silenti. «La situazione è molto seria — comincia Draghi, insistendo sui concetti di unità e coordinamento —. Occorre essere compatti. Non ci sono pur-

troppo ancora le condizioni per registrare progressi nella trattativa, l'obiettivo è trovare una via di uscita». Lorenzo Guerini rinnova la «ferma condanna dell'ingiustificata aggressione russa, che è anche una grave minaccia alla sicurezza internazionale», poi illustra il decreto. Per inviare «sistemi d'arma e altri equipaggiamenti militari» serve prima il via libera del Parlamento, che arriverà con il voto alla risoluzione concordata da tutte le forze politiche. Quindi i ministri della Difesa, degli Esteri e dell'Economia scriveranno uno o più provvedimenti con il dettaglio delle armi da spedire con un ponte Nato in Ucraina. Dovranno essere «strumenti di difesa», sarà scritto nella risoluzione che sarà votata anche da Fratelli d'Italia. Il mas-



Peso:1-2%,15-88%

simo dell'unità nazionale, come auspicato da Palazzo Chigi in asse con il Quirinale. E pazienza se Vito Petrocchi del M5S, presidente della commissione Esteri del Senato, si sente «preso in giro» e non voterà la risoluzione scritta dal suo omologo alla Camera, l'ex ministro dem Piero Fassino.

Oltre alla norma che consentirà al ministero della Difesa di dettagliare i mezzi militari da inviare, il decreto contiene misure che avranno un impatto sul piano interno. In conseguenza delle sanzioni decise dalla Ue il governo af-

fronta il rischio di una crisi energetica e prevede una norma salva-gas con cui autorizza a riaprire le centrali a carbone. «In caso di emergenza si può e si deve fare — chiosa Andrea Orlando —. Ma l'obiettivo resta accelerare sulle rinnovabili».

Il Consiglio dei ministri ha anche deliberato lo stato di emergenza fino al 31 dicembre per assicurare soccorso e assistenza alla popolazione in fuga dalla guerra. La rete di accoglienza dei profughi in Italia sarà rafforzata e i cittadini ucraini potranno essere ac-

colti nei centri «anche se non in possesso della qualità di richiedente protezione internazionale». E c'è anche un fondo di 500 mila euro per finanziare misure di sostegno per studenti, ricercatori e docenti ucraini nel nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movimento e Lega
Le sofferenze dentro 5 Stelle e Lega, che decidono di appoggiare il provvedimento

12

milioni

Il valore dei mezzi e degli equipaggiamenti militari di protezione che l'Italia cederà a titolo gratuito all'Ucraina

Palazzo Chigi
Il presidente del Consiglio: la situazione è molto seria, occorre essere compatti

Ceduti missili e munizioni Pronti anche mezzi militari

Il decreto approvato dal governo prevede un intervento «per garantire sostegno e assistenza al popolo ucraino attraverso la cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari alle autorità governative dell'Ucraina». Si tratta di missili Stinger antiaerei, missili Spike controcarro, mitragliatrici Browning, mitragliatrici Mg e munizioni che saranno ceduti «alle autorità governative ucraine». Un nuovo decreto che sarà approvato oggi conterrà l'elenco dettagliato. Con un decreto approvato la scorsa settimana sono stati stanziati 153.448.050 euro per il 2022 e 21 milioni di euro per il 2023 per «la partecipazione di personale militare al potenziamento di dispositivi della Nato». I primi 1.350 soldati sono già pronti a partire. È stata prevista anche la «cessione di mezzi ed equipaggiamenti militari all'Ucraina, a titolo gratuito non letali di protezione» per una spesa di 12 milioni di euro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I provvedimenti dell'esecutivo

Gas, razionamenti e altre fonti Ma non è ancora emergenza

Il decreto del governo «autorizza, anche a scopo preventivo, di anticipare l'adozione di misure per l'aumento dell'offerta e/o riduzione della domanda di gas previste in casi di emergenza». Palazzo Chigi sottolinea che si tratta di una misura precauzionale, perché «attualmente non è questa la situazione dell'Italia». La norma «rende immediatamente attuabile, se fosse necessario, la riduzione del consumo di gas delle centrali elettriche oggi attive, attraverso la massimizzazione della produzione da altre fonti e fermo restando il contributo delle energie rinnovabili». È inoltre «eventualmente prevista la riduzione del consumo di gas nel settore termoelettrico che rappresenta una delle principali componenti della domanda media giornaliera di gas». Per rendere concretamente operative le misure, «si affida una serie di compiti a Terna S.p.A., in qualità di gestore della rete di trasmissione nazionale».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,15-88%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Allarme profughi, più posti e accoglienza semplificata

Il decreto dichiara lo stato di emergenza, fino al 31 dicembre 2022, «per assicurare soccorso e assistenza alla popolazione ucraina sul territorio nazionale». Il governo stanziava quindi «10 milioni di euro a carico del Fondo per le emergenze nazionali per consentire di organizzare ed attuare gli interventi più urgenti». Il testo messo a punto dall'esecutivo prevede anche l'incremento di 13.000 posti dei



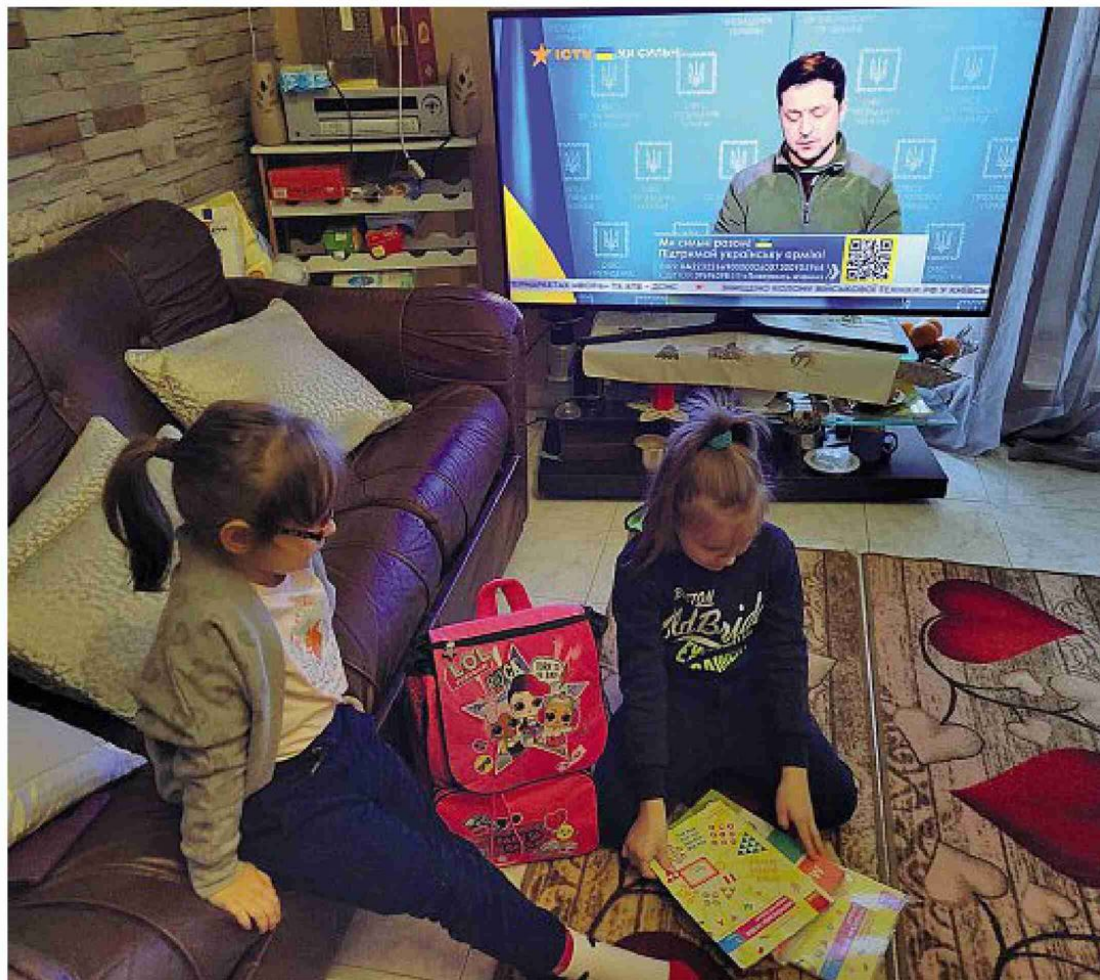
centri straordinari che potranno essere attivati dai prefetti (Cas) e di altri 3.000 posti del sistema di accoglienza e integrazione (Sai).

Disposta anche la possibilità per i cittadini che arrivano dall'Ucraina di venire ospitati nei Centri di accoglienza straordinaria anche se non hanno presentato domanda di protezione internazionale. Il decreto inoltre prevede che le disponibilità dei Centri di Accoglienza e della rete Sai, già potenziata per i profughi afgani, vengano dedicate anche alle esigenze di sistemazione e accoglienza dei profughi ucraini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I primi arrivi

Due bambine ucraine appena arrivate in Italia con la madre ad Arrone, in Umbria, trascorrono il pomeriggio facendo i compiti. In tv, il presidente Zelensky (Ansa)



Peso:1-2%,15-88%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

La politica

**Sì alle armi a Kiev
Draghi: l'Italia
non si tira indietro
Fronda nel M5S**

Il Consiglio dei ministri dà il via libera all'invio di mezzi ed equipaggiamenti militari dall'Italia all'Ucraina. Oggi tocca al Parlamento votare. Il premier Mario Draghi: «Dobbiamo essere compatti». Dissenso all'interno del Movimento 5 stelle.

**di Lauria, Mattera
Pucciarelli e Vitale**

● alle pagine 14 e 15 con Il punto di Stefano Folli ● a pagina 34



**Armi all'Ucraina
sì del governo
Oggi tocca alle Camere**

Il materiale bellico pronto per l'invio. In Parlamento trovata l'unità sulla risoluzione. Draghi: cambio di fase. Per i profughi 10 milioni

**di Serenella Mattera
Giovanna Vitale**

ROMA – «Ragazzi, leviamoci l'elmetto cinque minuti e ragioniamo, se autorizziamo gli aiuti militari significa che in guerra ci entriamo pure noi. Siamo proprio sicuri di volerlo fare?». Quando, nella riunione congiunta delle commissioni Esteri di Camera e Senato, il M5S Gianluca Ferrara interviene per contestare la

bozza di risoluzione che stamattina il Parlamento voterà per esprimere la posizione dell'Italia sul conflitto russo-ucraino, tutti capiscono che portare a casa l'intesa non sarà facilissimo. Anche se nelle stesse ore il Consiglio dei ministri all'unanimità vara gli aiuti militari a Kiev e il premier Mario Draghi, che sente Salvini e Conte, chiede l'unità di tutte le forze politiche.

Piero Fassino, uno dei due presi-

denti cui è stato demandato il compito di scrivere la risoluzione, fatica a raggiungere una mediazione. A nutrire perplessità non è l'opposizione di Fdi, che anzi è la più decisa. Bensì grillini e leghisti. Con il salvi-



niano Stefano Candiani a insistere, senza però raggiungere l'obiettivo, per dare priorità alla mozione parlamentare rispetto al Consiglio dei ministri convocato, appunto, per deliberare la cessione all'Ucraina di «mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari». «Velocità e dinamica dell'invasione hanno cambiato il quadro», dice la piddina Lia Quartapelle, «le decisioni del governo esigono tempestività».

Ecco il nodo che tiene fino a sera la maggioranza sul filo: le armi da fornire alla resistenza anti-Putin. Risolto, dopo molte discussioni, con una formula che trascura l'offesa per esaltare il suo contrario. Chiedendo al governo di «fornire assistenza umanitaria, finanziaria ed economica, nonché apparati e strumenti militari di difesa», recita il quarto punto della risoluzione. Con un addendum, imposto dai leghisti,

di «tenere costantemente informato il Parlamento». Che invocherà pure, all'unanimità, il cessate il fuoco; un piano europeo di accoglienza e procedure semplificate per il riconoscimento della protezione umanitaria; l'applicazione di sanzioni dure, purché accompagnate da compensazioni per i settori del Made in Italy più colpiti; uno scudo rafforzato contro gli attacchi cyber.

Draghi lo dice in Consiglio dei ministri e lo ribadirà alle Camere: «Dobbiamo essere compatti». L'obiettivo, spiega, è lavorare per una via d'uscita dal conflitto e Roma invierà armi a scopo di difesa, non di aggressione. Ma la convinzione è che non ci si possa tirare indietro: l'invasione russa determina un cambio di fase storica e richiede azioni conseguenti. Il decreto approvato dal governo condiziona, come sarebbe stato consigliato anche dal

Quirinale, l'invio del materiale bellico al voto in Aula, a sigillare la copertura parlamentare su una scelta così delicata. Il decreto attuativo del ministro della Difesa Lorenzo Guerini dovrebbe essere firmato già oggi: saranno inviati sistemi anticarro e antiaereo, mitragliatrici leggere e pesanti e mortai, per un valore stimato tra i 100 e 150 milioni. Nel giro di tavolo in Consiglio dei ministri Andrea Orlando e Roberto Speranza pongono l'accento sul cessate il fuoco. Tacciono i ministri leghisti ma non per polemica, assicurano, bensì per piena condivisione. Il decreto dichiara uno stato di emergenza e stanziava 10 milioni per permettere alla Protezione civile di assistere i profughi in Italia (si attendono fino a mezzo milione di arrivi) e 500mila euro per gli universitari.



I timori secondo i sondaggi

Secondo il sondaggista Nicola Piepoli il 50% degli italiani teme che "il conflitto in Ucraina possa estendersi. Generale la disapprovazione per la condotta della Russia".



Peso:1-5%,14-47%,15-7%

I dati Agenas: «Ciclo completo per l'83%»

**Italia sul podio europeo dei vaccini
«È prima tra i grandi Paesi della Ue»**

ROMA Vaccini, il dossier Agenas: Italia terza in Ue per dosi fatte. Siamo dietro soltanto a Portogallo e Malta. Arcovio a pag. 13

**Vaccini, l'esempio italiano
«Terzi in Ue per dosi fatte»**

► Il dossier di Agenas: il nostro Paese è dietro soltanto a Portogallo e Malta ► L'83% della popolazione ha completato il ciclo di profilassi. Ora si parte con Novavax

IL REPORT

ROMA Non c'è Paese al mondo che, nell'ultimo anno, abbia somministrato più vaccini anti-Covid dell'Italia in rapporto alla popolazione. I grafici elaborato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) con i dati aggiornati al 27 febbraio promuovono a pieni voti la campagna di vaccinazione nazionale e sono stati accolti con grande entusiasmo dalla comunità scientifica italiana. «Con l'83,28% siamo al terzo posto in Europa dopo Portogallo e Malta come percentuale di vaccinati, molto sopra la media europea (che è circa del 70%)», commenta Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive del San Martino di Genova. Siamo dunque sul podio in base alle percentuali di popolazione totale con ciclo vaccinale completo nei Paesi Ue e siamo sul gradino più alto nella classifica mondiale sui vaccini somministrati in rapporto alla popolazione. «Abbiamo raggiunto il nostro obiettivo di mettere in sicurezza oltre il 90% della popolazione grazie ai vaccini e ai guariti», evidenzia Bassetti. E' altrettanto entusiasta il commento su Twitter del virologo Roberto Burioni: «Con l'allenatore il generale Figliuolo, tra i grandi Paesi siamo i primi anche nel campionato europeo delle vaccinazioni». «Come terza dose ci giochiamo i Mondiali con la Corea del Sud», aggiunge Burioni. Ad oggi in Ita-

lia sono state somministrate più di 134 milioni di dosi di vaccino anti-Covid, mentre le persone che hanno completato il ciclo vaccinale con due dosi, sono quasi 49 milioni e 340mila.

LE 5000 DOSI

Le terze dosi somministrate sono invece quasi 37 milioni e mezzo. La speranza è che con la disponibilità del vaccino a base di proteine della Novavax, che si pensa possa «piacere» ai NoVax, da sempre contrari ai vaccini a mRNA (Pfizer e Moderna), il numero dei vaccinati aumenti ulteriormente. «I primi dati relativi alle prenotazioni del nuovo vaccino anti-Covid Novavax sembrerebbero essere positivi, quindi noi ci auguriamo veramente che questo vaccino in più possa riuscire a convincere e a persuadere qualche cittadino che non si sia ancora vaccinato», dice il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. «Confidiamo che questo vaccino - aggiunge - possa dare un ulteriore incremento alla campagna vaccinale». Le vaccinazioni con NuvaXovid - questo è il nome del vaccino di Novavax - sono iniziate ieri in Piemonte e in Lombardia. Mentre nel Lazio partiranno oggi, come annunciato l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato. Saranno disponibili circa 5 mila dosi giorno. Gli hub dedicati al nuovo vaccino saranno 22 in tutto il territorio regio-

nale. L'andamento della pandemia continua la sua discesa lenta e progressiva.

IDATI

Nel bollettino diffuso ieri dal ministero della Salute sono stati registrati 17.981 nuovi contagi su 198.513 tamponi, quando il giorno prima erano 30.629 su 317.784 test. Il tasso di positività è leggermente in calo: si è passati da 9,6% di due giorni fa al 9% di ieri. Il bilancio delle vittime è ancora molto alto: ieri ha raggiunto quota 207, mentre il giorno prima erano 144. Tra le Regioni, il maggior numero di contagi è nel Lazio (2.324), poi Calabria (1.613) e Piemonte (1.606). Le persone positive sono 1.099.934, con un calo di 22.344 rispetto a due giorni fa. Ieri si contavano 40.415 guariti, che portano il totale a 11.528.135 da inizio pandemia. Nel bollettino del ministero i pazienti in terapia intensiva erano 714 ieri, 19 in meno rispetto al giorno precedente nel saldo tra entrate e usci-



Peso: 1-2%, 13-65%

te. Gli ingressi giornalieri sono stati 39. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari erano ieri 10.851, ovvero 17 in meno rispetto al giorno prima. La situazione negli ospedali è quindi nettamente favorevole, come si evince anche dall'ultimo bollettino di Agenas. I dati mostrano che la percentuale di posti letto occupati in terapia intensiva resta all'8 per cento, con 3 Regioni sopra la soglia di allerta del 10%: Marche (all'11%), Sardegna (12%) e Lazio (al 13%). L'occupazione nei reparti di terapia intensiva è in calo in 7 Regioni: Basilicata (1%), Calabria (9%), Emilia Ro-

magna (8%), Lazio (13%), Liguria (9%), Puglia (7%), Umbria (7%). Resta stabile al 17% anche l'occupazione dei posti nei reparti di area medica. In questo caso, tutte le Regioni o province autonome superano la soglia di allerta del 15%, tranne Emilia Romagna, Lombardia, Molise, la Provincia Autonoma di Trento, Piemonte e Veneto. E' invece in calo in 11 Regioni, tra cui Lazio e Campania.

Valentina Arcovio

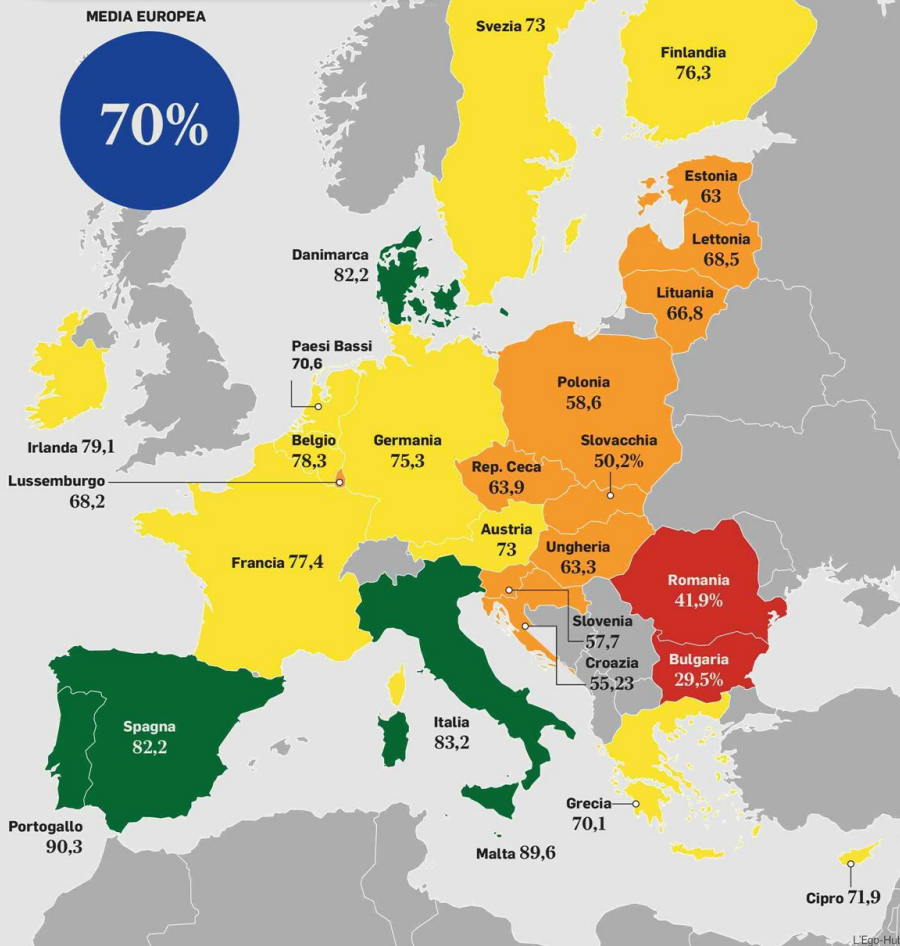
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI: ANCORA ALTO IL BILANCIO DELLE VITTIME (IERI 207) MA SCENDONO SIA I RICOVERI IN INTENSIVA SIA I NUOVI CONTAGI

MAGLIA NERA PER BULGARIA E ROMANIA ANCHE SPAGNA E DANIMARCA AI PIANI ALTI DELLA CLASSIFICA

La vaccinazione completa in Europa

- percentuale di vaccinati <al 50% (inferiore al 50%)
- tra il 50 e il 70%
- tra il 70 e l'80 per cento
- >al'80% (superiore all'80%)



LA GUERRA IN EUROPA

Si tratta sotto le bombe

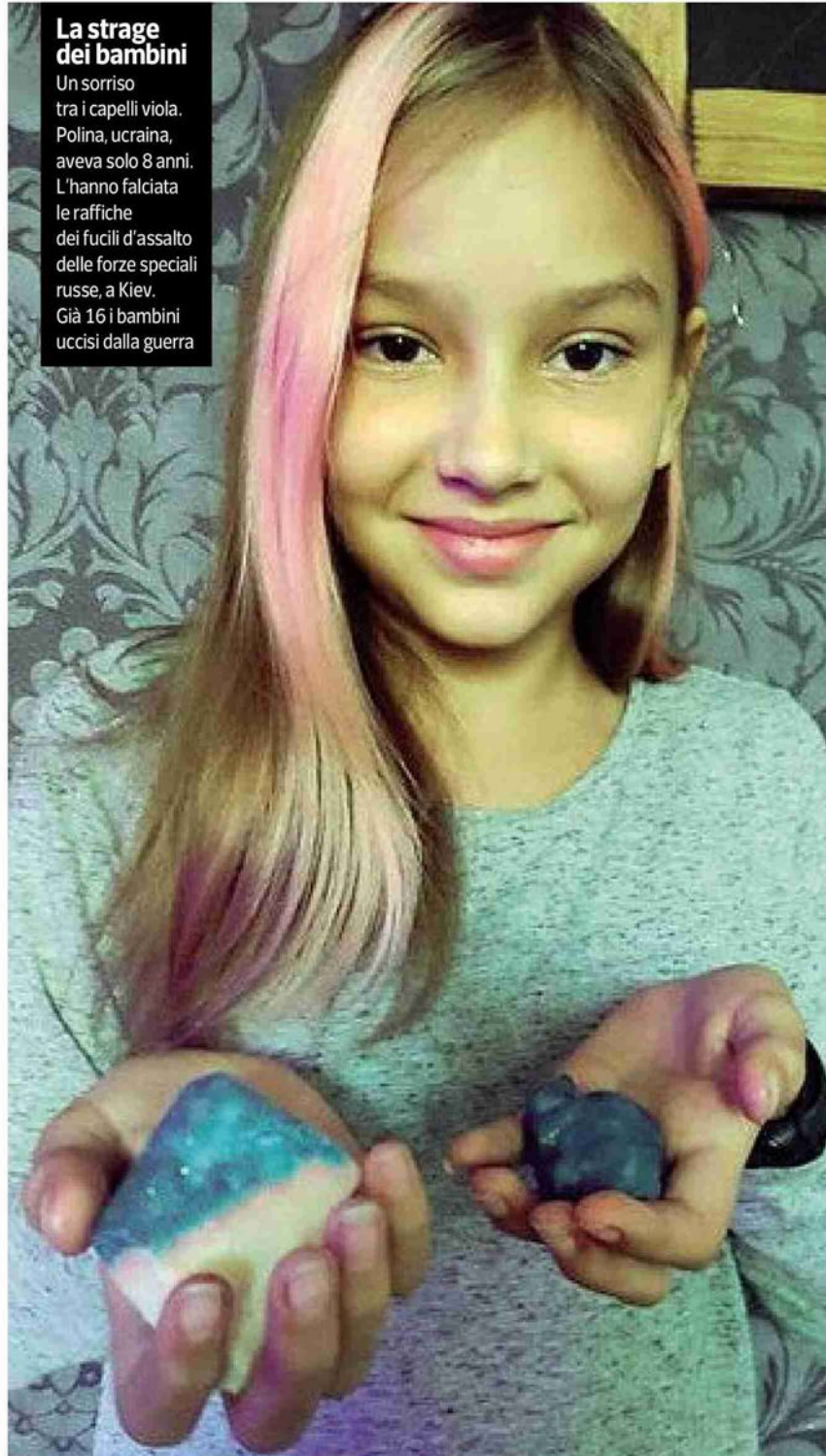
Incontro Kiev-Mosca, ma Putin detta le condizioni. Sanzioni, pesanti effetti sull'economia russa. Nuovi raid sulla capitale

di **Francesco Battistini, Lorenzo Cremonesi e Andrea Nicastro**

da pagina 2 a pagina 21

La strage dei bambini

Un sorriso tra i capelli viola. Polina, ucraina, aveva solo 8 anni. L'hanno falciata le raffiche dei fucili d'assalto delle forze speciali russe, a Kiev. Già 16 i bambini uccisi dalla guerra



Peso:1-31%,2-66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Le delegazioni delle due parti, composte da seconde linee, si incontrano in Bielorussia. Il Cremlino vuole la smilitarizzazione. E sulle città riprendono a cadere le bombe

I colloqui Mosca-Kiev non fermano le armi

Le richieste russe: Ucraina «neutrale» e Crimea. Ma si continuerà a trattare

dal nostro inviato a Kiev
Francesco Battistini

Trattare. L'ultima parola a cui aggrapparsi, prima dell'apocalisse. Kiev si prepara con le barricate nelle strade, i copertoni impilati, le code ai supermercati. Dietro il nostro albergo, l'agenzia che un tempo organizzava i Chernobyl Tours per i turisti è chiusa: l'unica Chernobyl che interessa, è dove si sta provando a dialogare su una tregua, il maledetto posto dell'erba nera che si sogna faccia fiorire, se non la pace, una piccola tregua. Illusione: un quarto d'ora dopo la fine dei colloqui a due passi dal reattore della morte, la prima dichiarazione la fanno i russi con quattro gigantesche esplosioni che arrossano il cielo buio. E bastano i missili della sesta notte di guerra a capire come sta andando, coi cosiddetti negoziati: ci si parla per non dire granché.

Qualcuno vede uno spiraglio nell'annuncio che ci si rivedrà, sempre lì, «nei prossimi giorni» e nel Rummyantsev-Paskevich Residence di Gomel: l'antico palazzo messo a disposizione dai bielorussi, dove le delegazioni si siedono

senza quasi guardarsi negli occhi. In realtà, è un negoziato da seconde file: Vladimir Putin non ha mandato né Sergej Lavrov, il ministro degli Esteri (forse) in disgrazia, né Sergej Shoighu, il ministro della Difesa in grande ascesa fra i consiglieri del Cremlino. Il loro sherpa, Vladimir Medinsky, tesse un filo d'ottimismo, ma poi spiega che saranno i capi a decidere. E i capi disfano la tela: «Non annunciamo la nostra posizione — è delicato il portavoce putiniano Dmitry Peskov —, i negoziati si devono fare in silenzio, lasciamo il campo ai negozianti...».

Alla mezza, la partenza dei colloqui di Chernobyl è quasi soave. «Qui potete sentirvi in totale sicurezza», nell'unico angolo di questa parte di mondo, fa cerimonia Vladimir Makei, il ministro degli Esteri del dittatore Aleksandr Lukashenko. La sostanza è ben più amara. Il ministro della Difesa ucraino, Oleksii Reznikov, si presenta in mimetica e in elicottero, «troppo pericoloso usare la strada».

La sicurezza dura poco, perché le parti non smettono per tutto il giorno di spararsi addosso e pure al lungo tavolo del Residence non la finiscono di rinfacciarsi accuse e torti.

La mossa del presidente

ucraino Volodymyr Zelensky, di tornare a chiedere proprio oggi e proprio in questa guerra l'adesione «immediata» all'Unione europea, non è il miglior inizio. E infatti i tre round di colloqui, ore di caffè e telefonate, sembrano risolversi solo in grandi silenzi. Kiev chiede due cose che Mosca non vuole concedere: il cessate il fuoco (subito) e il ritiro di tutte le truppe russe dal suo territorio (subito dopo). Mosca esige due bottini di guerra che Kiev non si sogna nemmeno di toccare: il riconoscimento della Crimea russa e la neutralità militare degli ucraini. «Voglio che fermiate il genocidio dei russi e che denazifichiate tutta l'Ucraina», sono da sempre le due pubbliche e impossibili condizioni poste da Putin. Anche lo Zar sa che ce n'è una terza — la smilitarizzazione, ovvero l'allontanamento della Nato da questi confini — che è la vera posta e, più delle altre, è irricevibile.

Alle sei e mezza, dopo sei ore, le due delegazioni se ne vanno senza quasi salutarsi. Ciascuno «a riferire» a chi conta. Ma Putin sa già com'è



andata. Se vuole «può intervenire l'Onu», la butta lì un suo ambasciatore. Mentre su Kiev partono di nuovo i missili.

Ma una trattativa è possibile? Nella capitale spazzata da venti gelidi, pura guerra fredda, il borsino politico si fa nella borsa della spesa. E nessuno ne parla volentieri. Al supermarket Novus su Ioanna Pavla si sta in coda due ore, si paga cash e l'unico negoziato possibile è sul latte: «Te lo danno gratis solo se è per i bambini», dice Volodymyr Huzov, 31 anni, venuto a fare provviste per al famiglia pri-

ma di tornare in caserma: «E hai la precedenza in coda se sei un soldato, Non si tratta su nient'altro. Paghiamo tutto». Una donna con la treccia s'avvicina alla fila del Novus e grida ad alta voce: «Fratelli, non credete a quel che dicono i russi! Non vogliono trattare su nulla. Vogliono solo ammazzarci! Date un po' della vostra spesa ai comitati per la difesa territoriale! Ci serve aiuto per i medici che curano i feriti». Un uomo piange, s'avvicina e svuota mezza sporta. Formaggio, scatolette, birra: «Dalli tu, ai nostri eroi».



Quinto giorno di guerra Bombardamenti nella parte orientale della città di Kiev, spazzata da venti gelidi. Tra gli abitanti, pochi credono che i negoziati con i russi possano portare alla tregua

I punti

Le due delegazioni in Bielorussia

Le delegazioni ucraina e russa si sono incontrate ieri a Gomel, Bielorussia, proprio al confine con l'Ucraina. Per Putin c'era il suo consigliere Medinsky, Zelensky si è affidato al ministro della Difesa Reznikov e al consigliere Podolyak

Le richieste ucraine

I rappresentanti ucraini hanno messo sul tavolo il cessate il fuoco immediato e il ritiro delle truppe russe. Zelensky ha chiesto inoltre l'adesione «immediata» all'Ue e forse insiste anche sulla Nato

Le posizioni dei russi

Putin ribadisce che vuole un'Ucraina neutrale e smilitarizzata. Chiede inoltre che la Crimea, occupata da Mosca nel 2014, divenga ufficialmente un territorio russo e considera irricevibili le richieste ucraine

Nuovi colloqui nei prossimi giorni

«Abbiamo individuato punti su cui trovare terreno comune», ha detto il russo Medinsky, per il quale i negoziati proseguiranno nei prossimi giorni. «Le parti stanno partendo per consultazioni nelle loro capitali», ha confermato Podolyak



Peso:1-31%,2-66%